



ISTITUTO NAZIONALE
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

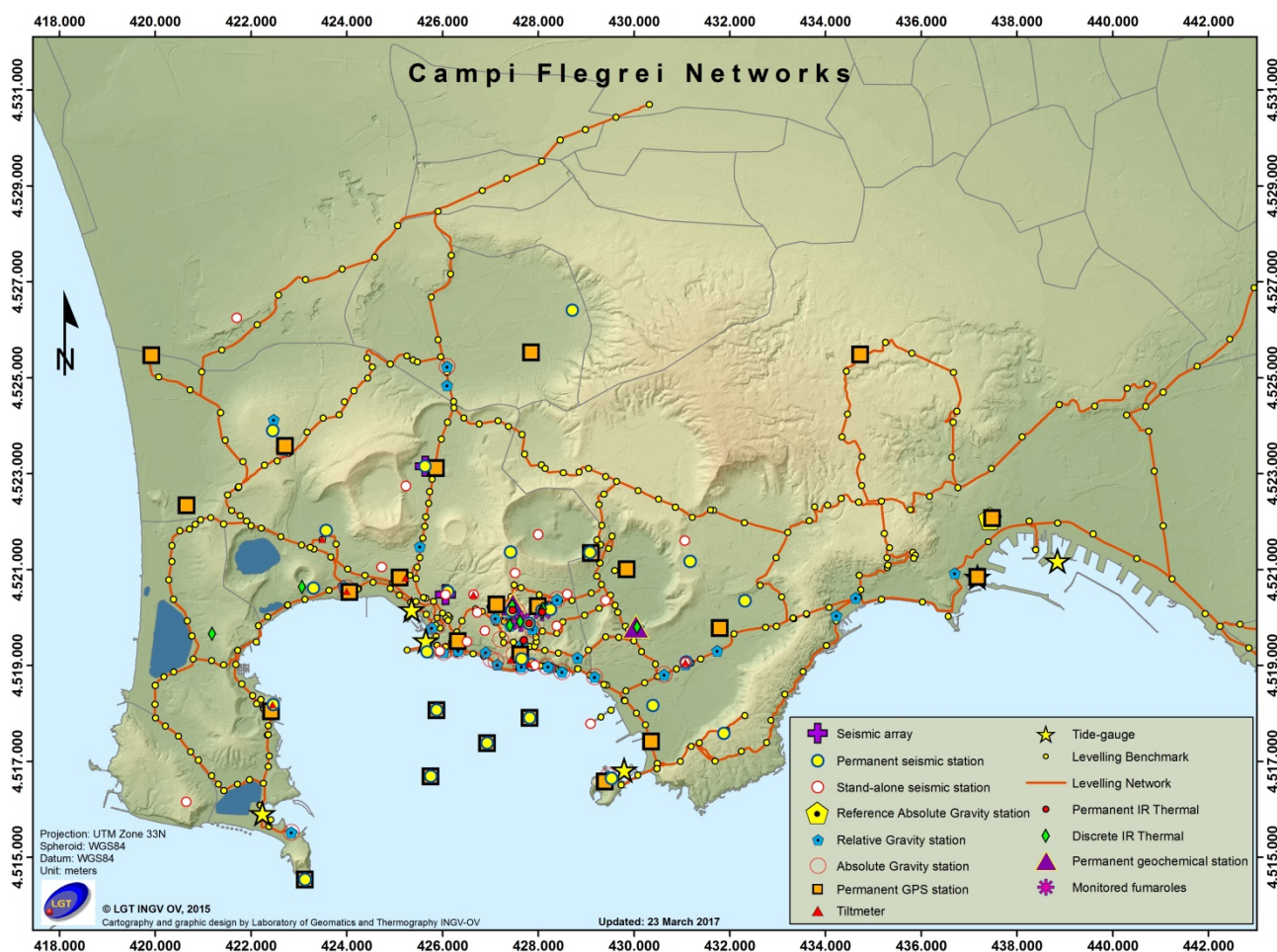


PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Bollettino di Sorveglianza

CAMPI FLEGREI

LUGLIO 2018



1. SISMOLOGIA

Nel corso del mese di luglio 2018 ai Campi Flegrei sono stati registrati 26 terremoti di bassa magnitudo ($M_{dmax}=0.9$; evento del 29/06 alle 08:52 UTC) (Fig. 1.1).

E' stato possibile determinare l'ipocentro di 18 degli eventi registrati. Le localizzazioni sono mostrate in Fig. 1.2.

Non si evidenziano trend significativi negli altri parametri sismologici (Fig. 1.3, 1.4, 1.5).

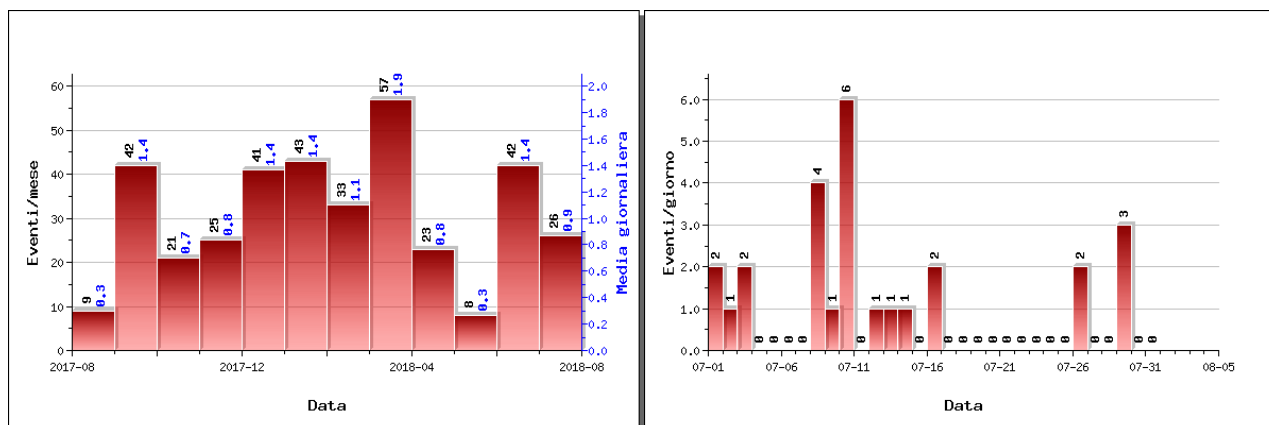


Figura 1.1 - A sinistra numero di eventi registrati ai Campi Flegrei nel corso degli ultimi 12 mesi (in totale 370), mentre a destra quelli avvenuti nell'ultimo mese (in totale 26).

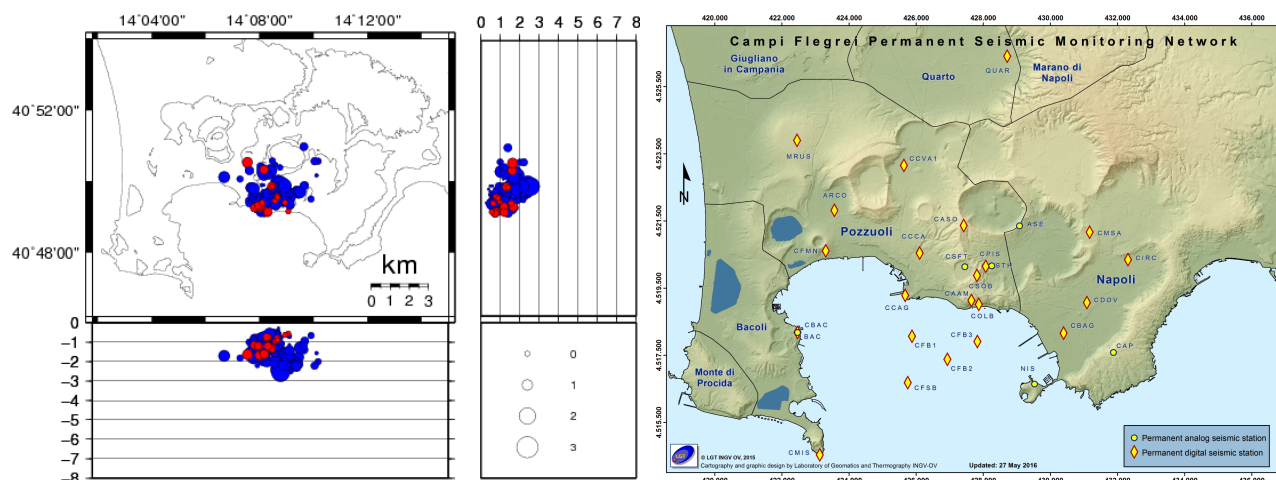


Figura 1.2 - Localizzazioni ipocentrali ai Campi Flegrei nel corso degli ultimi 12 mesi (in blu) e dell'ultimo mese (in rosso). La dimensione dei simboli è proporzionale alla magnitudo, come indicato nel riquadro in basso. A destra è mostrata la mappa con la Rete Sismica Permanente dei Campi Flegrei.

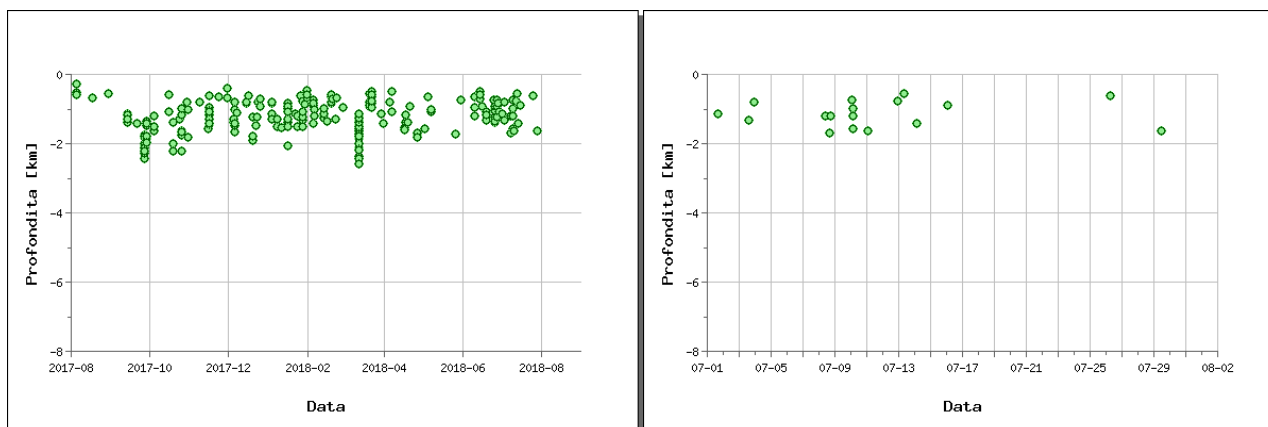


Figura 1.3 - Profondità ipocentrali degli eventi registrati ai Campi Flegrei nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

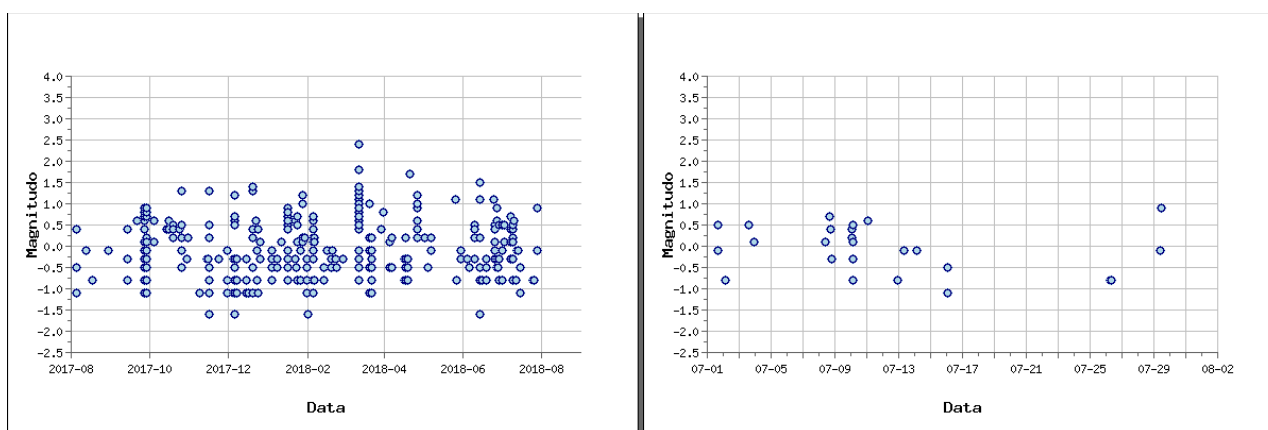


Figura 1.4 - Magnitudo degli eventi registrati ai Campi Flegrei nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

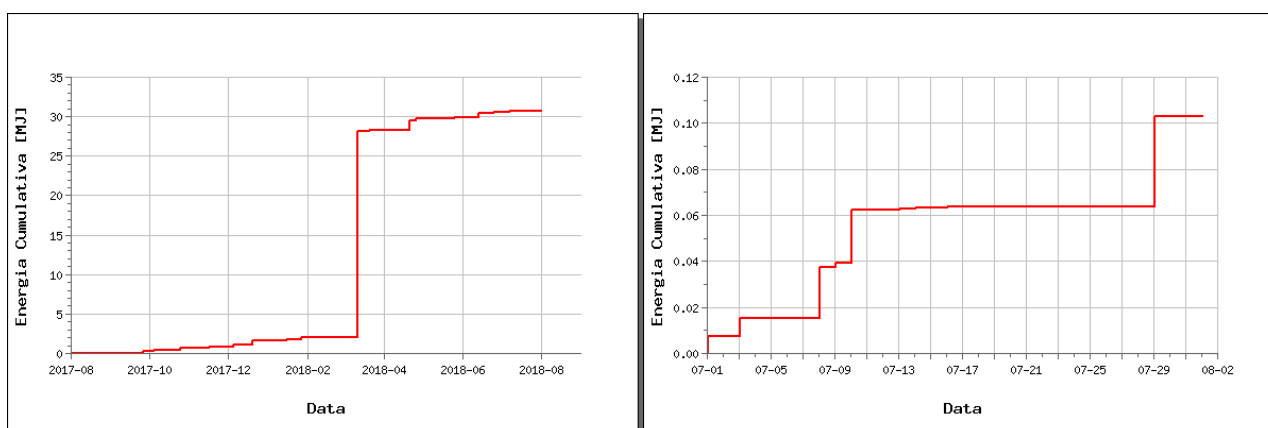


Figura 1.5 - Rilascio cumulativo di energia sismica ai Campi Flegrei nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

In figura 1.6 sono rappresentati gli andamenti dei principali parametri sismologici a partire dal 2005.

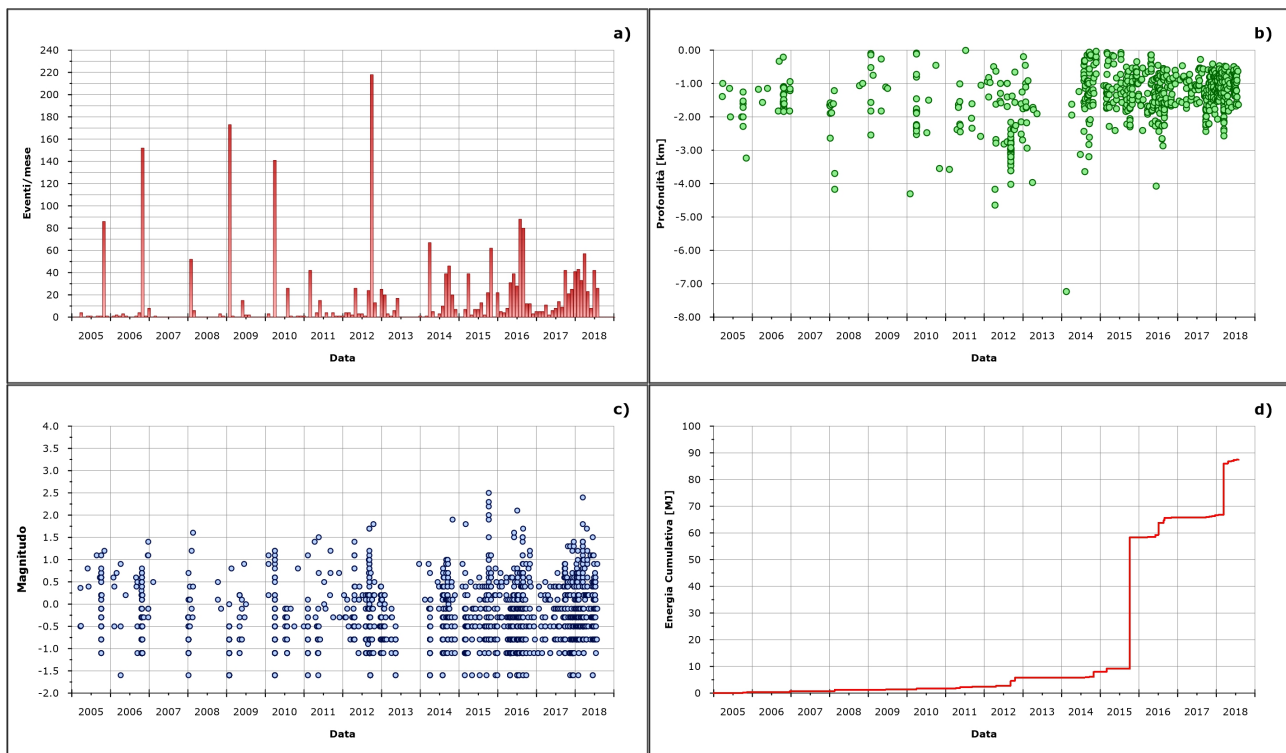


Figura 1.6 - Andamento dei principali parametri sismologici a partire dal 2005: a) frequenza di accadimento; b) profondità ipocentrali; c) magnitudo; d) energia cumulativa.

2. DEFORMAZIONI DEL SUOLO

GPS

Il sollevamento che interessa l'area flegrea a partire da luglio 2017 è caratterizzato dalla presenza di oscillazioni nelle serie temporali (probabilmente dovute anche a disturbi atmosferici) e mostra un valore medio nell'area di massima deformazione di circa 0.7 cm/mese.

Il sollevamento registrato alla stazione GPS di RITE è di circa 29.5 cm a partire da gennaio 2014, di cui circa 10 cm da gennaio 2017 (Fig. 2.2 e Fig. 2.3).

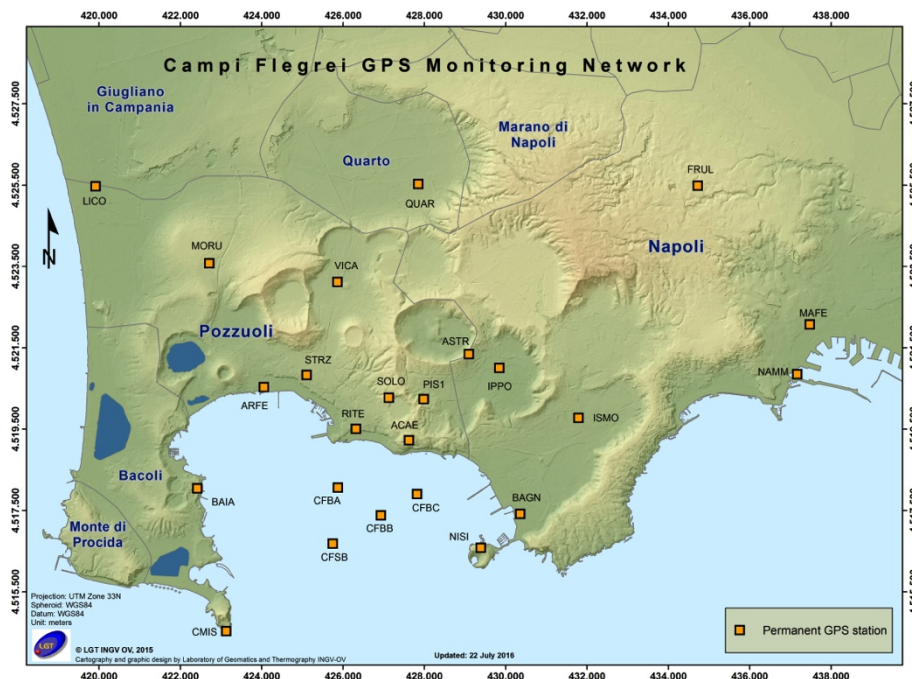


Figura 2.1 - Rete GPS Permanente dei Campi Flegrei.

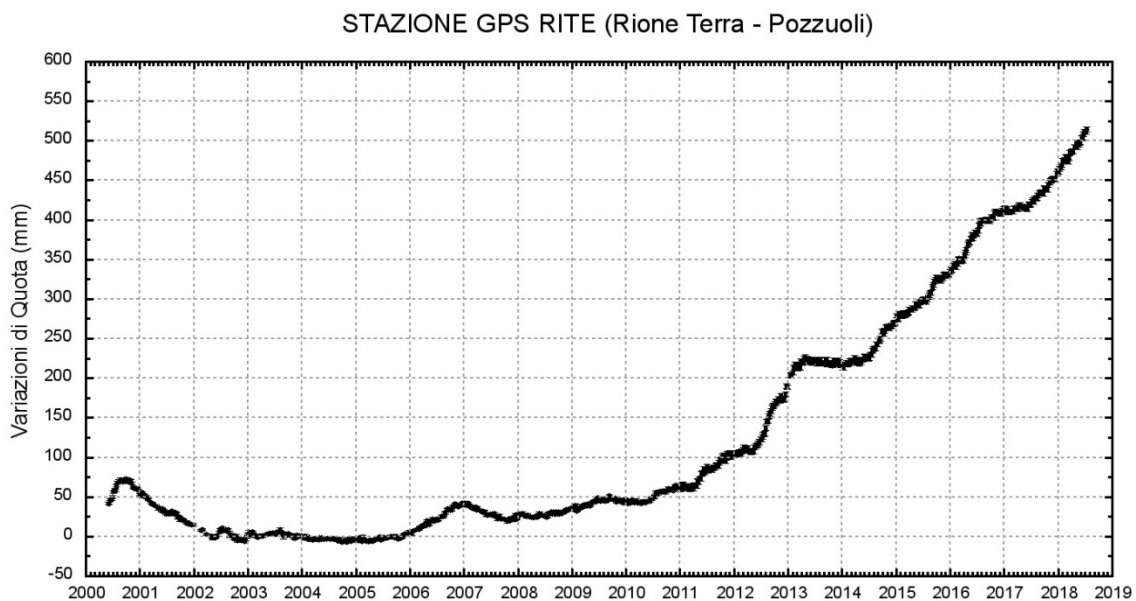


Figura 2.2 - Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione di RITE (Pozzuoli – Rione Terra) dal 2000 a luglio 2018.

La figura 2.3 riporta le serie temporali delle variazioni in quota di alcune stazioni GPS ubicate nella zona di massima deformazione dei Campi Flegrei. I punti in nero, rosso, verde e viola rappresentano le variazioni settimanali calcolate con i prodotti finali IGS (effemeridi precise e parametri della rotazione terrestre) i quali vengono rilasciati con un ritardo di 12-18 giorni.

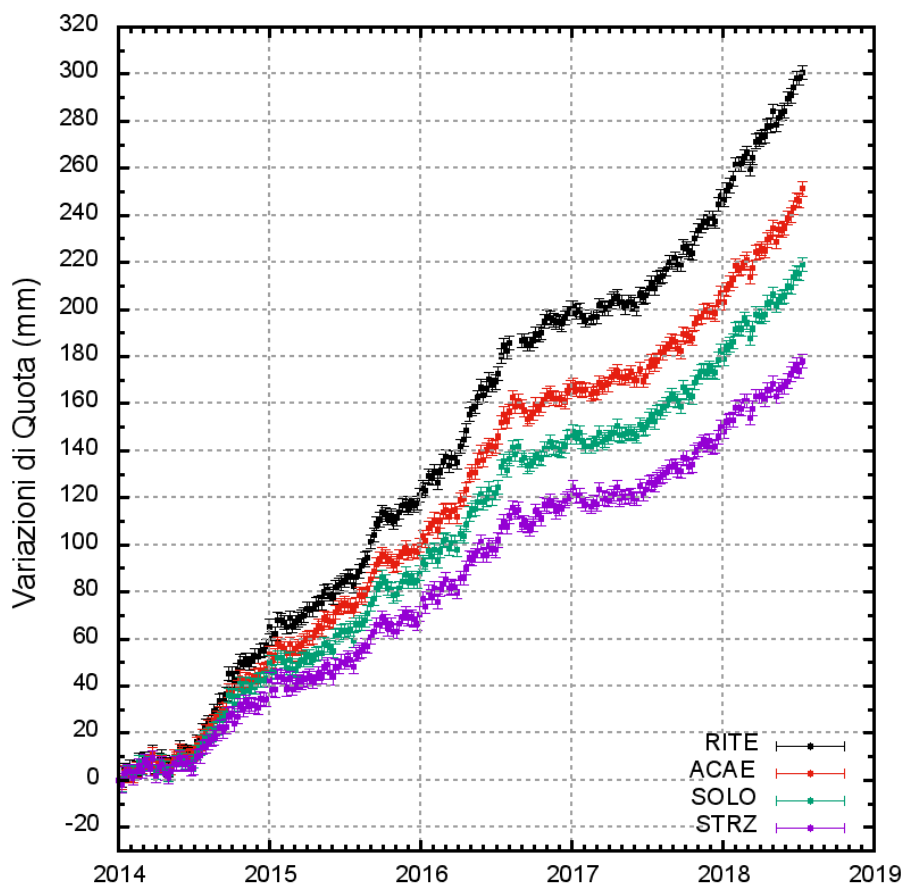


Figura 2.3 - Serie temporale delle variazioni in quota della stazione di RITE (Pozzuoli - Rione Terra), ACAE (Accademia Aeronautica), SOLO (Solfatara) e STRZ (Pozzuoli - Cimitero) da gennaio 2014 a luglio 2018.

In Figura 2.4 è riportata la mappa dei vettori degli spostamenti orizzontali registrati alle stazioni CGPS ai Campi Flegrei dal 2014.

La forma del campo di deformazione è simile a quelle già individuate nelle precedenti fasi del sollevamento e suggerisce una stabilità della sorgente di deformazione, localizzata nel Golfo di Pozzuoli a qualche centinaio di metri a sud della stazione di RITE.

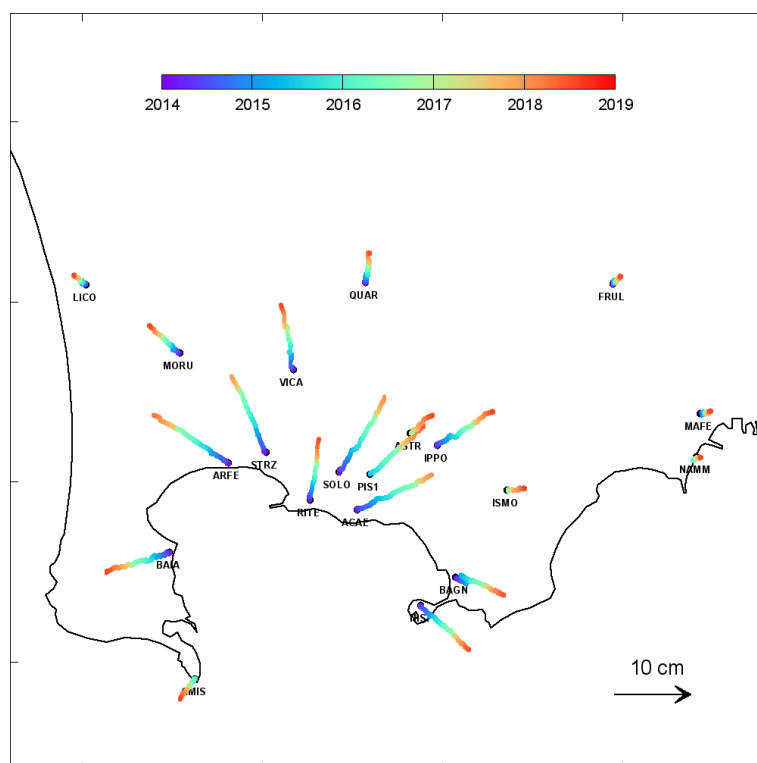


Figura 2.4 - Mappa degli spostamenti GPS orizzontali registrati nell'area flegrea da gennaio 2014 a luglio 2018.

Mareometria

La Rete Mareografica è riportata in Figura 2.5.

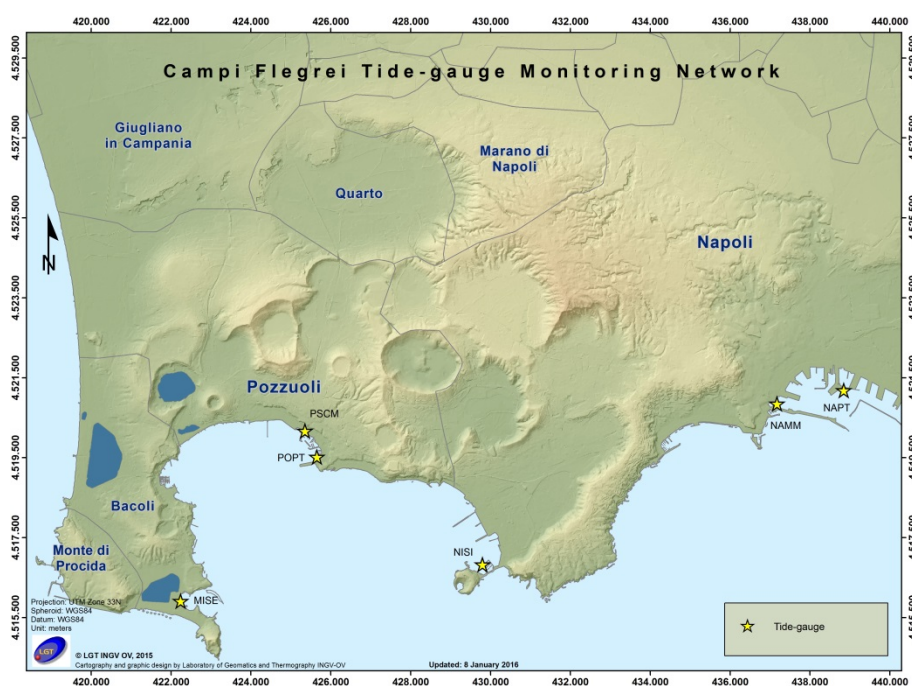


Figura 2.5 - Rete Mareografica di Campi Flegrei.

Nel mese di luglio 2018 resta invariato il leggero trend in sollevamento a Pozzuoli Porto. I dati mareografici relativi alla stazione di Pozzuoli Porto nel periodo gennaio 2014 – 18 luglio 2018 mostrano l'andamento di Figura 2.6a, dal quale si evince un sollevamento di 28 cm. Da gennaio 2016 al 18 luglio 2018 si ha un contributo leggermente superiore ai 17 cm di sollevamento (Figura 2.6b).

Il picco visibile verso la fine del mese di luglio 2016 è stato determinato dal malfunzionamento temporaneo del sensore della stazione di riferimento NAMM.

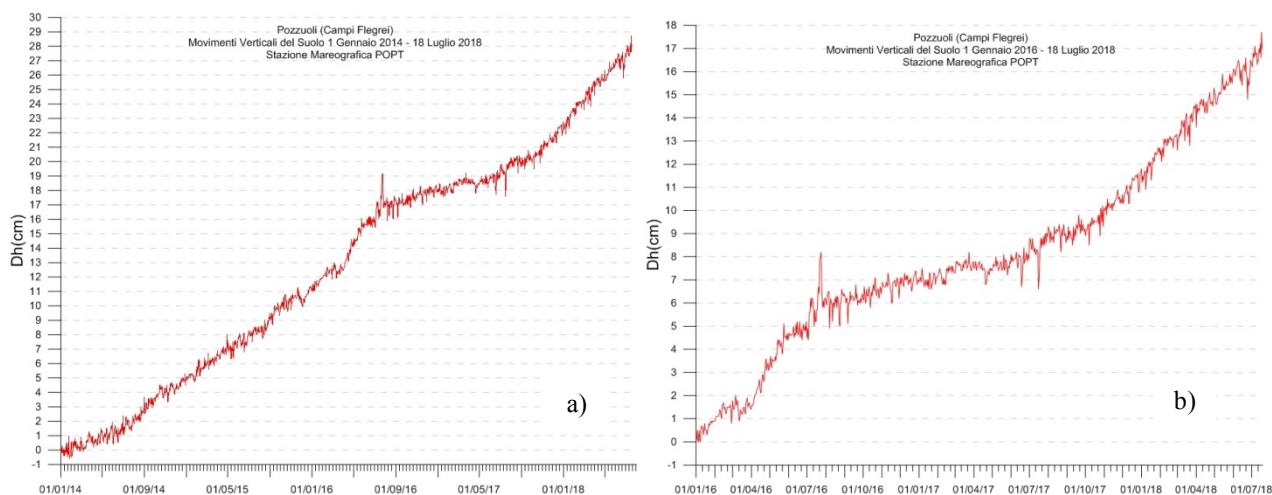


Figura 2.6 - Movimenti verticali del suolo, nel periodo gennaio 2014 – 18 luglio 2018 (a) e gennaio 2016 – 18 luglio 2018 (b), ottenuti dall'analisi dei dati acquisiti dal sensore digitale alla stazione mareografica di Pozzuoli Porto (POPT) (area centrale della caldera flegrea). Le variazioni riportate rappresentano le medie giornaliere e sono riferite alla stazione di Napoli molo S.Vincenzo (NAMM).

I dati nella serie temporale dal 2006 ad oggi (Figura 2.7), sono stati raccordati con i dati riferiti alla ex stazione NAPT (dismessa a febbraio 2016), potendoli considerare omogenei all'interno degli errori di misura. Dal 2006 si osserva un sollevamento di circa 47 cm alla stazione di Pozzuoli Porto.

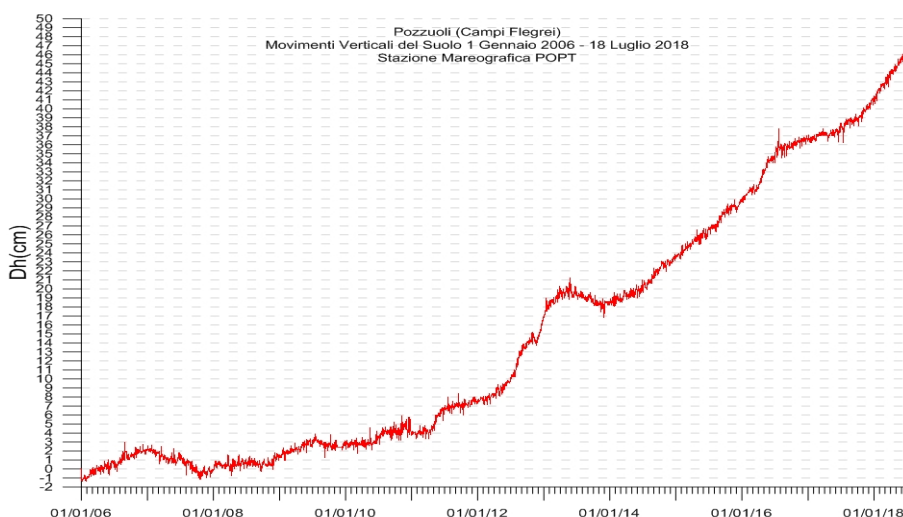


Figura 2.7 - Movimenti verticali del suolo, nel periodo gennaio 2006 – 18 luglio 2018, ottenuti dall'analisi dei dati acquisiti dal sensore digitale alla stazione mareografica di Pozzuoli Porto (POPT) (area centrale della caldera flegrea). Le variazioni riportate rappresentano le medie giornaliere e sono riferite alla stazione di Napoli molo S.Vincenzo (NAMM).

Tiltmetria

La Rete di Monitoraggio delle inclinazioni del suolo dei Campi Flegrei consiste in 10 stazioni di cui 4 equipaggiate con sensori analogici di superficie (BAI, SLF, TOI, CSO), 3 con tiltmetri analogici da pozzo (PSC, ARC, TOI installati da 1 a 7 m di profondità) e 3 con sensori digitali da pozzo (CMP, ECO, HDM installati a 25 m di profondità) (Fig. 2.8).

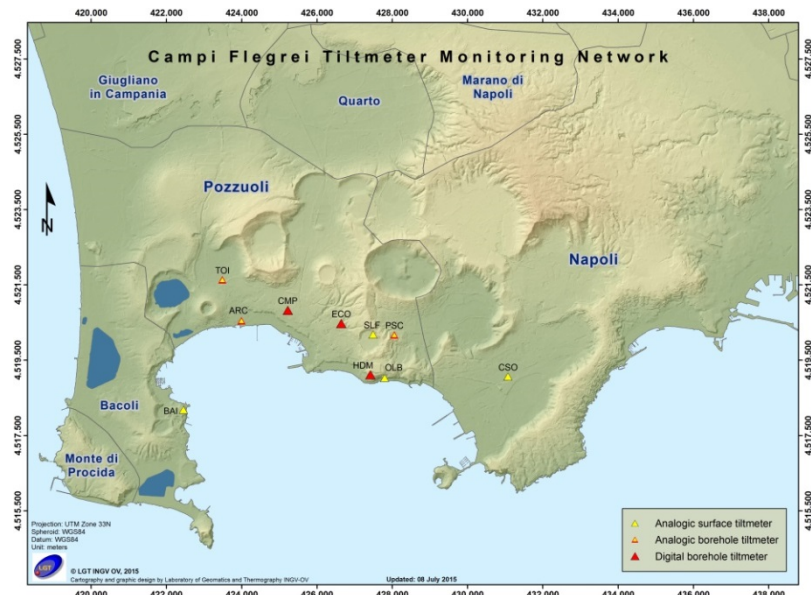


Figura 2.8 – Rete Tiltmetrica dei Campi Flegrei.

La variazione tiltmetrica osservata ai Campi Flegrei nel periodo gennaio-luglio 2018 segue una simmetria radiale, dovuta alla fase di uplift, fino al 13 luglio ma con una maggiore inclinazione del suolo in direzione NNE (Figura 2.8).

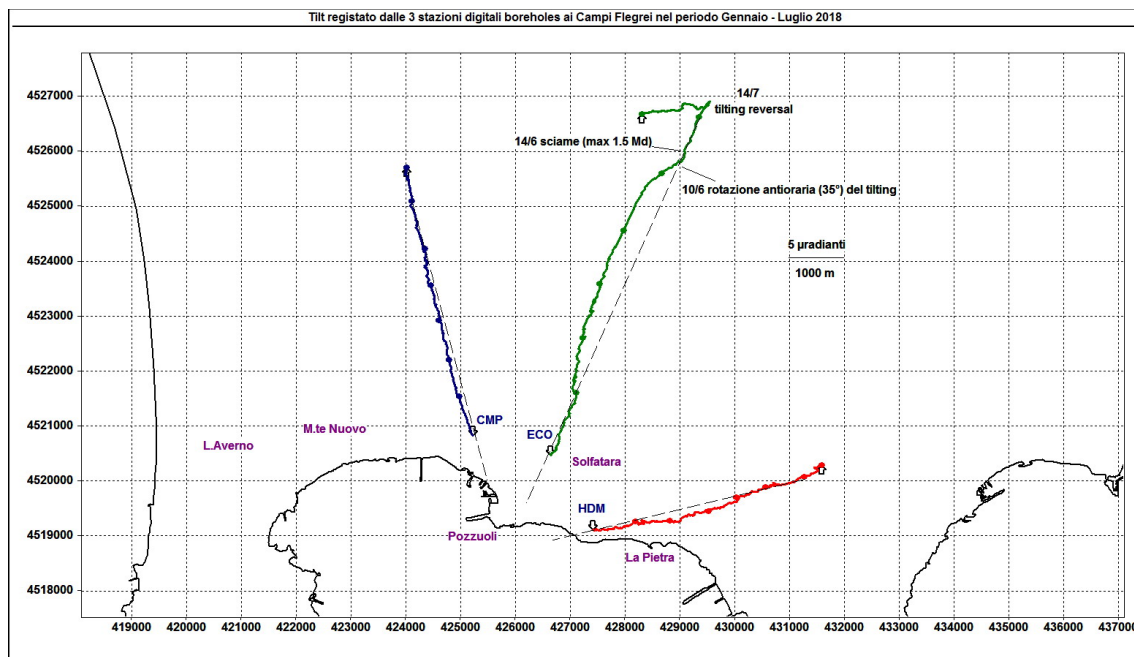


Figura 2.8 - Pattern tiltmetrico osservato ai Campi Flegrei nel periodo gennaio-luglio 2018. Per chiarezza di rappresentazione grafica sono state selezionate solo le stazioni borehole con sensori ubicati a 25 m di profondità. Il lato di ogni maglia del reticolo equivale a 5 μ radianti o 1000 m. I pallini sovrapposti sui vettori tilt indicano l'inizio di ogni mese.

La deformazione relativa ad ogni sito-stazione è rappresentata con segmenti orientati di colore diverso; l'origine di ogni vettore tilt è siglata con il nome del sito stesso ed evidenziata con una freccia puntata verso il basso mentre l'estremo libero è indicato con una freccia puntata verso l'alto. Il verso di ogni vettore indica settori di crosta in abbassamento ed è univocamente definito dal suo estremo libero.

Nella Tabella seguente sono riportati, per le stazioni digitali, i valori di inclinazione del suolo, la direzione di tilting e la variazione di temperatura registrata a fondo pozzo (≈ -25 m dal p.c.) acquisiti nel periodo gennaio-luglio 2018.

Sito	Inclinazione e direzione	Temperatura
Stazione ECO (89 m s.l.m.)	32.1 μ radianti a NNE	0.04 °C
Stazione CMP (62 m s.l.m.)	25.1 μ radianti a NNW	-0.04 °C
Stazione HDM (112 m s.l.m.)	21.6 μ radianti a ENE	-0.02 °C

In Figura 2.9 sono riassunti gli andamenti delle componenti tiltmetriche (filtrate dalle periodicità giornaliere) e termica registrate da ognuna delle 3 stazioni borehole.

Per evidenziare la continuità dei segnali, il periodo di tempo rappresentato parte dal 1 gennaio 2017; poiché, inoltre, i segnali acquisiti rappresentano la variazione di tilt, sono stati tutti azzerati a partire da quella data.

Tutte le componenti NS mostrano un trend di inclinazione verso N e quindi un sollevamento del suolo a S delle stesse, mentre le componenti EW delle 2 stazioni situate ad E di Pozzuoli (ECO e HDM) mostrano un trend verso E e quindi sollevamento ad W; infine l'unica stazione situata ad W di Pozzuoli (CMP) mostra ovviamente un trend opposto.

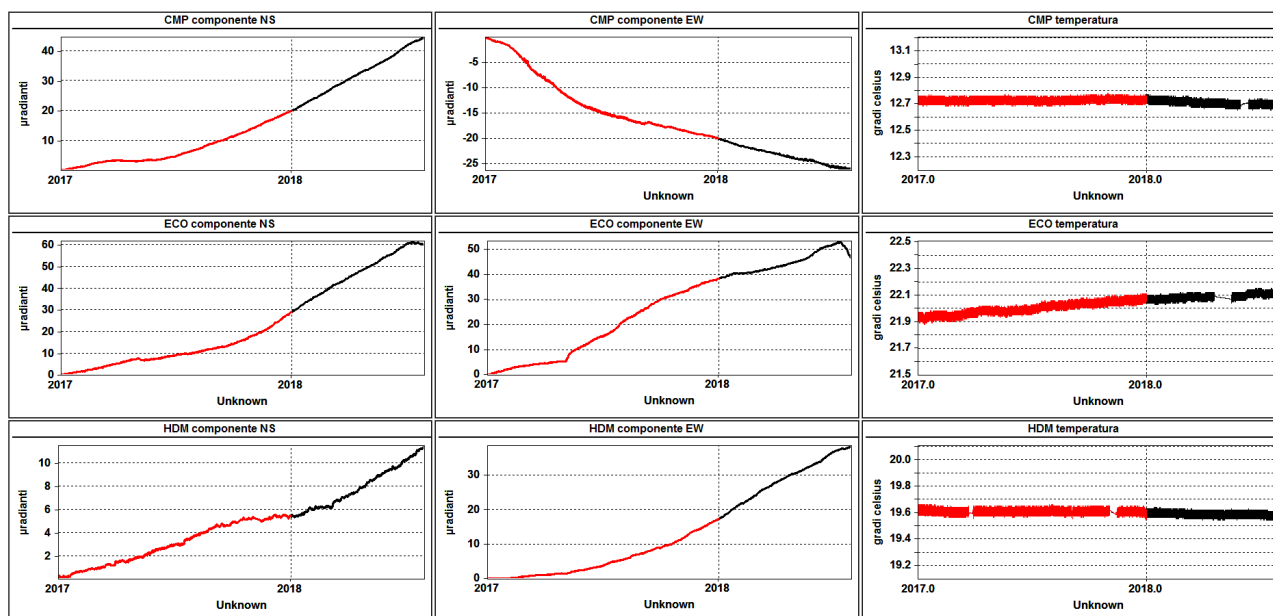


Figura 2.9 – Serie temporali dei segnali registrati a partire dal 2017 dalle 3 stazioni “borehole” della rete flegrea, con sensori ubicati a 25 m di profondità, ordinate dal basso verso l’alto secondo la latitudine. Le prime 2 colonne riportano le componenti NS ed EW in μ radianti i cui valori di tilt crescenti nel tempo indicano rispettivamente la variazione di inclinazione del suolo a N e ad E, mentre la terza colonna riporta la temperatura in °C registrata da ogni sensore. In rosso sono riportati i segnali relativi al 2017 mentre in nero sono rappresentati quelli registrati nel 2018.

Dall'analisi della Figura 2.8 risulta evidente la radialità nella deformazione del suolo iniziata dalla fine di settembre del 2017 che in precedenza era meno marcata.

L'intersezione delle direzioni di tilting individua l'uplift massimo a Pozzuoli ma si individua una maggiore inclinazione del suolo sempre in direzione NNE.

Il rateo medio mensile del tilt diminuisce ad ECO rispetto a giugno ed ammonta a 4.9 (standard error $S_{YX}=2.2$) μ radianti ad ECO, 3.1 ($S_{YX}=0.6$) μ radianti ad HDM e 3.7 ($S_{YX}=0.5$) μ radianti a CMP; si riscontra inoltre una diminuzione nella variazione tiltmetrica a tutte le stazioni.

Come già riportato nel Bollettino di Giugno, la componente EW di ECO tende ad incrementare il suo valore già dalla fine di maggio ed arresta improvvisamente la sua graduale deriva verso E il 10 giugno, 4 giorni prima di uno sciame sismico di bassa energia in zona Solfatara con ipocentri molto meno profondi rispetto agli altri eventi verificatisi in quell'area.

La stessa componente EW risente il 14 luglio di una ulteriore ma repentina inversione di 180° sempre in senso antiorario nella direzione di tilting, seguita dopo due giorni (16/7) da una analoga anche se meno forte variazione ad HDM e dopo tre giorni (17/7) da una inversione più piccola a CMP (Fig. 2.10).

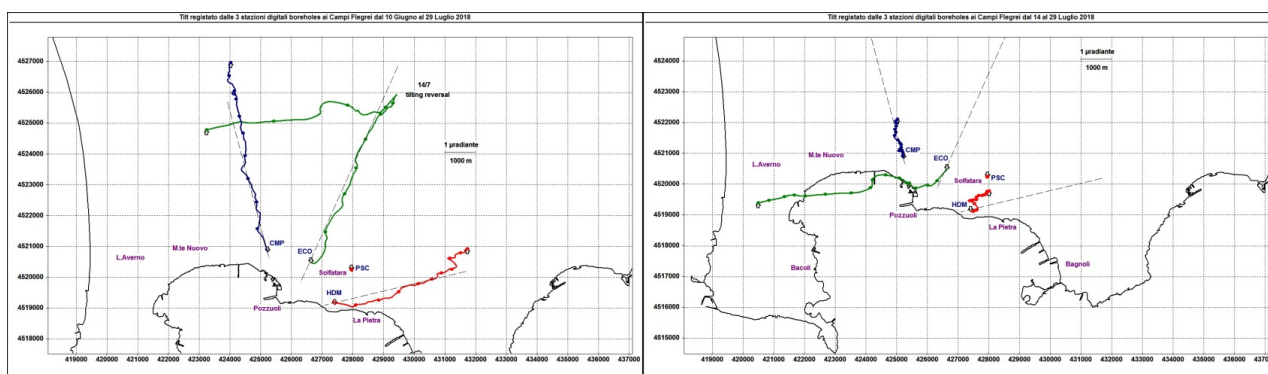


Figura 2.10 – A sinistra: zoom della Fig. 2.8 con il pattern tiltmetrico registrato ai Campi Flegrei dal 10 giugno. I pallini in colore sovrapposti sui vettori tilt indicano intervalli di 5 giorni. Il lato di ogni maglia del reticolo equivale a 1 μ radiante o 1 Km mentre le linee tratteggiate individuano le direzioni di tilting preferenziali dovute all'uplift. A destra: lo stesso con il pattern registrato dal 14 luglio.

In concomitanza del “tilting reversal” si comincia ad osservare sulla componente NS del tiltmetro PSC (Pisciarelli) la presenza di una oscillazione a bassissima frequenza nel range 40÷70 minuti non correlabile a riconosciute attività antropiche di disturbo (Fig. 2.11).

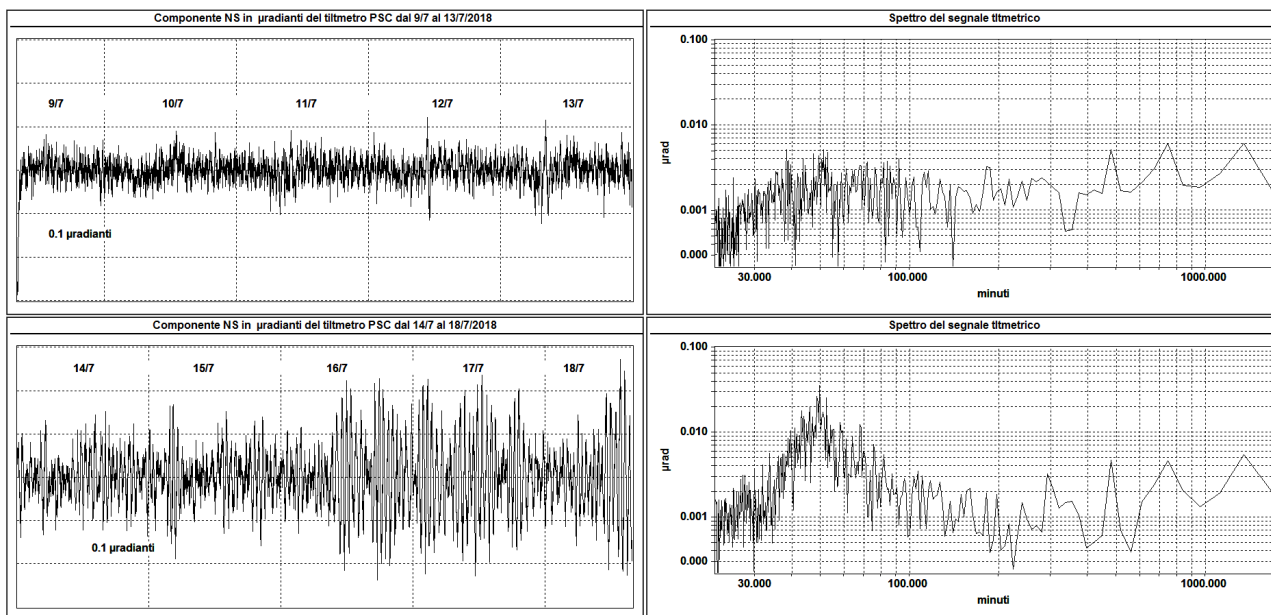


Figura 2.11 - A sinistra: segnale tiltmetrico registrato dalla componente NS di PSC, depurato dalla termoelastica e dalla deriva dovuta alla deformazione nei giorni precedenti il 14 luglio e da quel giorno in poi. A destra: spettro corrispondente ottenuto nella banda 20÷1100 minuti nei 2 intervalli temporali.

In realtà già il 9 luglio si era verificata un'altra oscillazione monocromatica smorzata, rilevata sempre solo dalla componente tiltmetrica NS del sensore (Fig. 2.12).

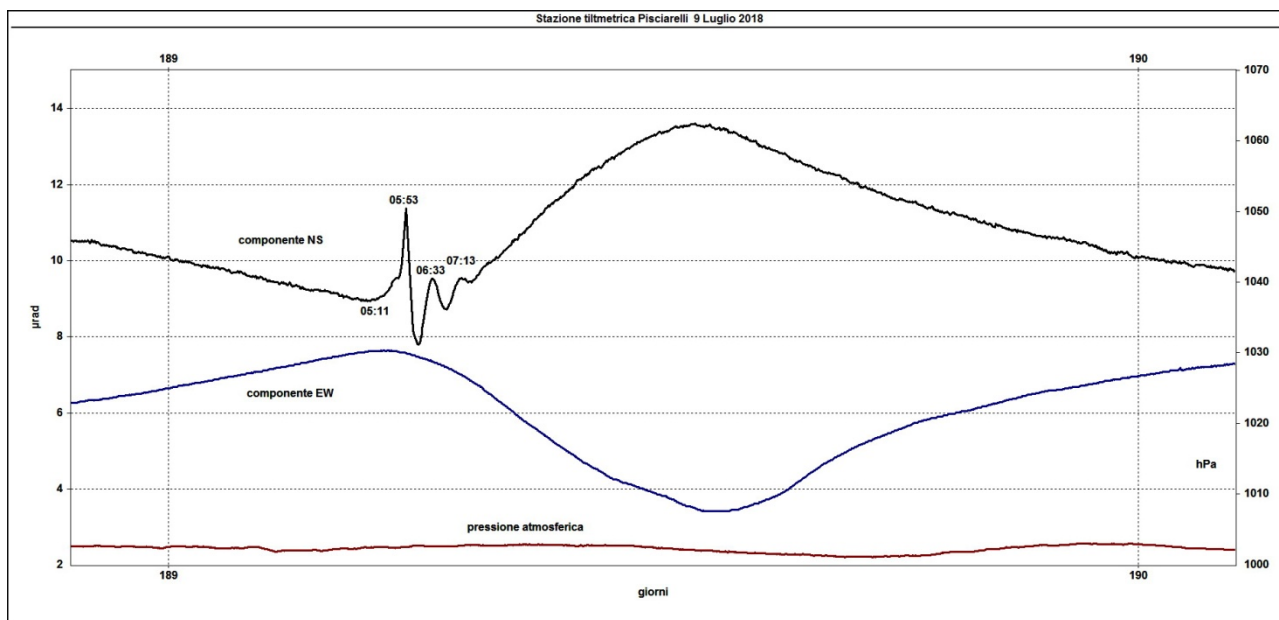


Figura 2.12 - Oscillazione armonica smorzata registrata a PSC il 9 luglio; la evidente quasi-monocromaticità è preponderante nella componente NS ma visibile anche in quella EW ed è di ampiezza tale da sovrastare la deformazione termoelastica diurna che ne modula l'evoluzione temporale.

Successivamente, il 17 luglio, la componente EW di PSC registra un evento che si discosta da quelli precedenti in quanto consistente in una improvvisa deriva verso W durata meno di un'ora e che allinea la direzione di tilting della stazione parallelamente a quella esibita da ECO dal 14 luglio (Figg. 2.10, 2.13); viene questa volta coinvolta solo la componente EW e l'evento si verifica mentre è in atto una diminuzione di pressione di 8 hPa iniziata 8 ore prima e durata complessivamente circa 14 ore (tale fluttuazione non costituisce nulla di anormale ma all'interno di essa sono presenti altre oscillazioni a frequenza maggiore non riscontrate altre volte).

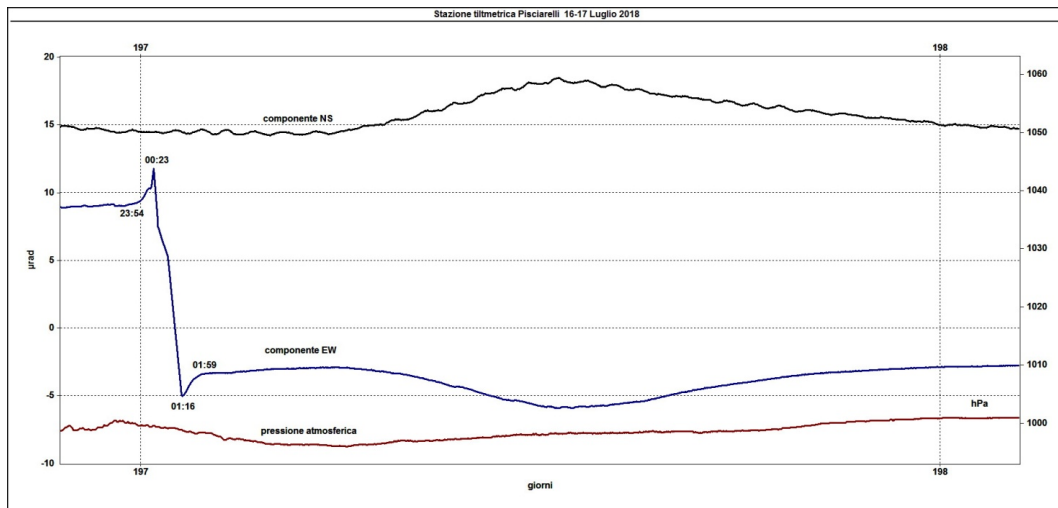


Figura 2.13 - Oscillazione con deriva ad W non rientrata registrata a PSC il 17 Luglio; da notare la presenza sulla componente NS della modulazione in ampiezza nel range 40÷70 minuti comparsa 3 giorni prima.

Per finire, il 22 luglio sia la stazione ECO che PSC subiscono una variazione tiltmetrica nelle rispettive componenti NS alle 01:32; la variazione ad ECO è repentina mentre quella a PSC è graduale nonché seguita dalla solita oscillazione di periodo 50 minuti (Fig. 2.14).

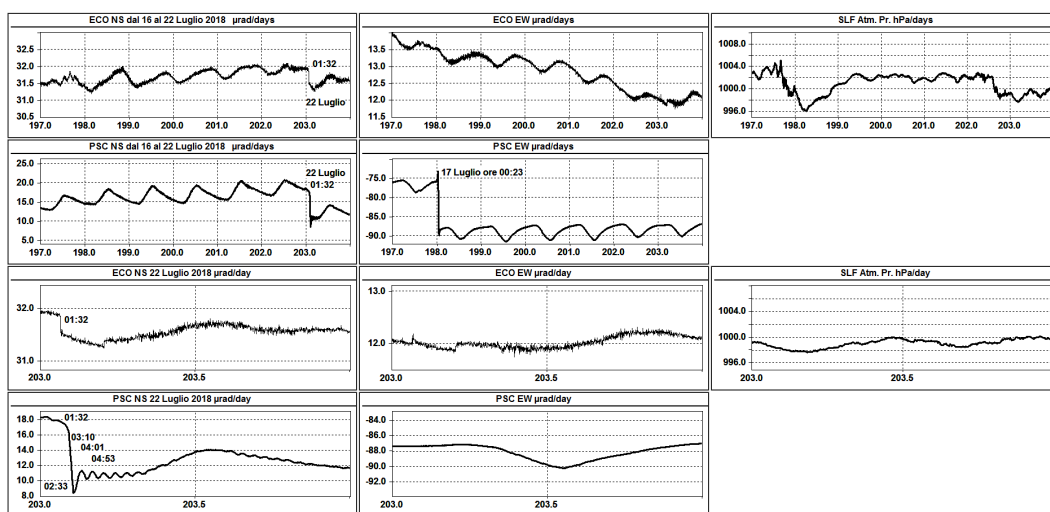


Figura 2.14 - 5 finestre in alto: segnali di ECO e PSC registrati nell'intervallo 16÷22 luglio; 5 finestre in basso: segnali di ECO e PSC registrati il 22 luglio.

E' dal maggio del 2017 che si osservano transienti anomali a PSC, tutti accomunati dalla presenza di una vibrazione per lo più quasi monocromatica e di periodo molto lungo. Si annoverano quelli del 17 e 24 maggio (20÷30 minuti) e tra il 4 e 10÷11 giugno (60 minuti).

Nel 2018, invece, altre oscillazioni si sono verificate il 12 marzo (60÷80 minuti), il 19 giugno (35÷50 minuti) oltre a quelle riportate nel presente Bollettino (9, 17 e 22 luglio).

Escludendone la natura artificiale, a nostro parere questi eventi potrebbero essere messi in relazione con l'attività idrotermale delle polle di Pisciarelli, situate 150 m a SE di PSC.

Parimenti, però, si osserva il loro intensificarsi dopo la comparsa di una modulazione a lungo periodo sul segnale tiltmetrico di PSC iniziata contemporaneamente ad una forte inversione di 180° in senso antiorario nella direzione di tilting esibita dalla stazione ECO che fino ad allora ha seguito perfettamente, da circa un anno, la deformazione provocata dall'uplift flegreo.

Inoltre, la risposta in termini di deformazione del suolo all'energia rilasciata dall'attività idrotermale sembra essere confinata in un volume molto ristretto (raggio inferiore a 1.5 km), come testimoniato dalla sensibilità a questo fenomeno manifestata solo da 2 stazioni tiltmetriche (PSC ed ECO), mentre altre 4 sembrano quasi non risentire gli effetti di tale fenomeno (CMP, SLF, HDM e OLB).

3. MONITORAGGIO TERMICO AD IMMAGINE

La stazione SF2 della Rete Permanente di Monitoraggio Termico dei Campi Flegrei acquisisce immagini all'infrarosso termico del settore settentrionale del versante interno del cratere della Solfatara, mentre la stazione PS1 acquisisce immagini all'infrarosso termico della parte alta del versante ad ovest della fumarola principale in località Pisciarelli (Fig. 3.1; Silvestri et al., 2017; Vilardo et al., 2015).

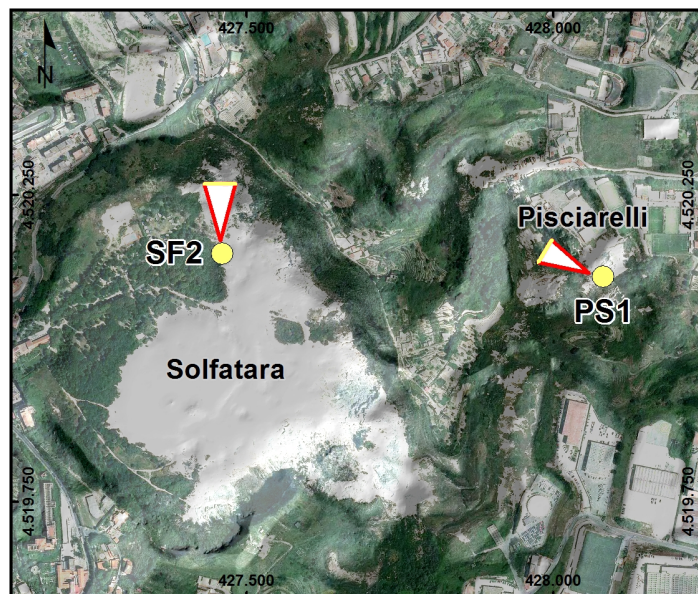


Figura 3.1 - Stazione SF2 e PS1. Punto giallo: posizione della stazione; base del triangolo: area campionata.

Le figure 3.2 e 3.3 mostrano l'elaborazione delle rispettive serie temporali dei valori di temperatura massima delle immagini IR processati in tempo reale con l'algoritmo di destagionalizzazione analitica STL (Seasonal Trend Decomposition) implementato nel software A.S.I.R.A. (Automated System for IR Analysis). Tale procedura, largamente utilizzata nell'elaborazione statistica di serie temporali, ha una elevata affidabilità ed il vantaggio di restituire il trend in termini di valori di temperatura osservati anziché di valori residui.

L'andamento delle temperature massime rilevate dalla stazione SF2 mostra, dall'inizio del 2015, un trend in lieve e costante diminuzione seppur in presenza di ampie oscillazioni a corto periodo (Fig. 3.2). Dopo aver raggiunto nel mese di febbraio 2018 il valore minimo degli ultimi 5 anni, le temperature massime hanno mostrato un trend in sensibile aumento nei mesi di marzo e di aprile 2018. Nel mese di luglio si osserva un andamento dei valori di temperatura sostanzialmente stabile, se paragonato a quanto osservato nei mesi immediatamente precedenti.

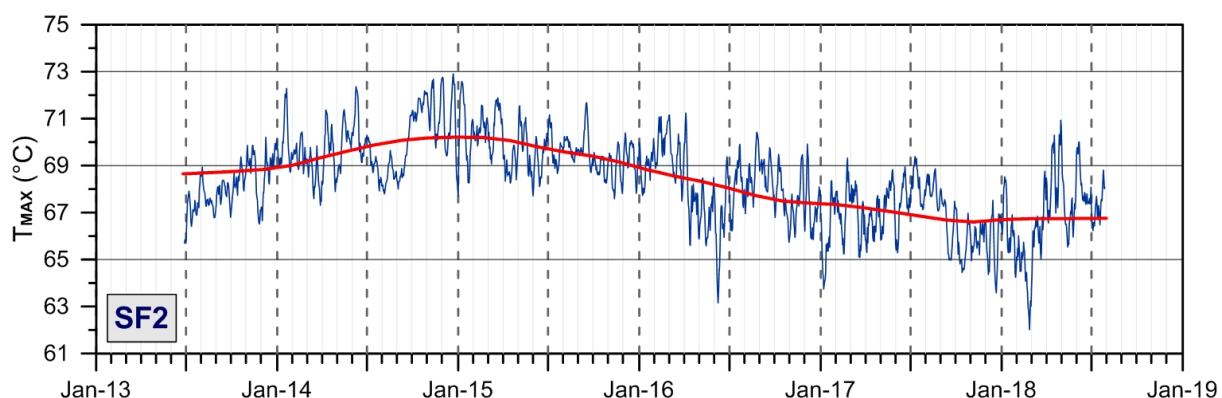


Figura 3.2 - Stazione SF2. Serie temporali delle medie settimanali (blu) e del trend a lungo termine (rosso) dei valori di temperatura massima rilevati nell'immagine IR destagionalizzata mediante applicazione dell'algoritmo STL.

L'andamento delle temperature massime rilevate dalla stazione PS1 (Fig. 3.3), dopo una costante diminuzione nel 2017 fino al raggiungimento dei valori tra i più bassi degli ultimi 5 anni, ha presentato un significativo aumento nei mesi da gennaio ad aprile 2018. Nel mese di luglio, così come osservato per la stazione SF2, si osserva un andamento dei valori di temperatura sostanzialmente stabile.

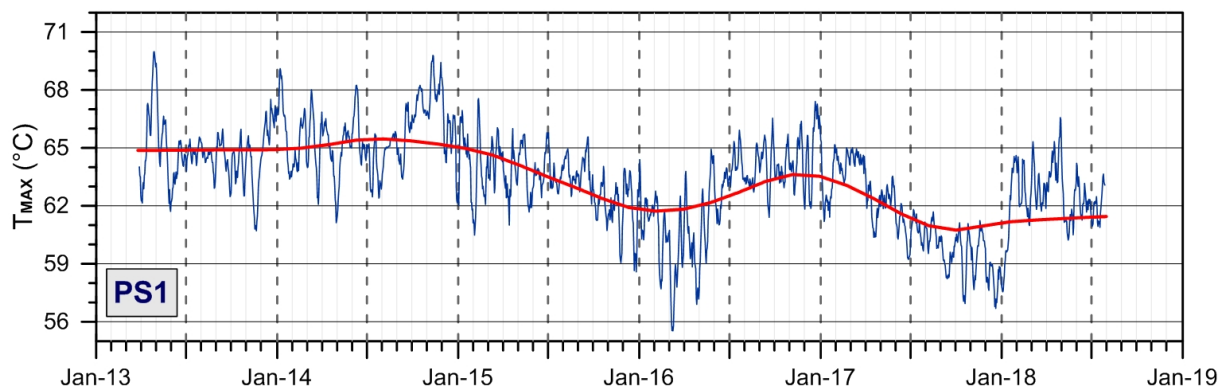


Figura 3.3 - Stazione PS1. Serie temporali delle medie settimanali (blu) e del trend a lungo termine (rosso) dei valori di temperatura massima rilevati nell'immagine IR destagionalizzata mediante applicazione dell'algoritmo STL.

In Figura 3.4 è mostrato il trend a lungo termine (ottobre 2007 - luglio 2018) delle variazioni delle temperature massime superficiali rilevate dalla stazione PS1 ottenuto mediante applicazione dell'algoritmo STL.

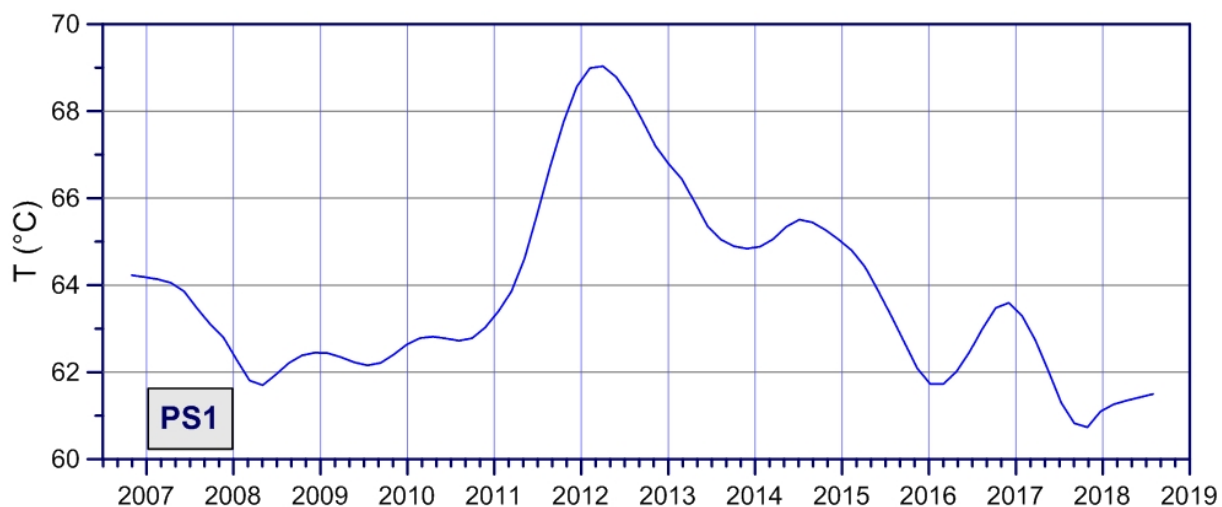


Figura 3.4 - Stazione PS1: Stazione Pisciarelli. Trend a lungo termine dei valori di temperatura massima rilevati nell'immagine IR ottenuto mediante applicazione dell'algoritmo STL.

La Figura 3.4 evidenzia, dopo il raggiungimento del picco massimo dei valori nella prima metà del 2012, il verificarsi di un trend in costante diminuzione, seppure in presenza di oscillazioni a lungo periodo. I valori minimi si sono osservati nella seconda metà del 2017, dopodiché, negli ultimi mesi, l'andamento del trend a lungo termine della temperatura superficiale dell'area target mostra un lieve incremento.

4. GEOCHIMICA DEI FLUIDI

L'attività di monitoraggio svolta nel mese di luglio 2018 ha riguardato:

- l'acquisizione in continuo del flusso di CO₂ dal suolo (stazioni FLXOV5 e FLXOV1), della temperatura della fumarola BG e del gradiente termico nel cratere della Solfatara;
- l'acquisizione in continuo di dati di flusso di CO₂ dal suolo tramite la stazione automatica FLXOV3 installata a Pisciarelli;
- il campionamento delle fumarole principali Bocca Grande e Bocca Nuova nel cratere della Solfatara e della fumarola principale di Pisciarelli;
- misure di flusso di CO₂ dal suolo e temperatura del suolo su punti fissi selezionati nell'area della Solfatara e di Pisciarelli.

Di seguito vengono riportate le osservazioni più rilevanti sui nuovi dati acquisiti.

Una dettagliata descrizione del modello geochimico interpretativo del sistema idrotermale della Solfatara, delle variazioni composizionali registrate e delle possibili interpretazioni sono riportate nei seguenti lavori scientifici: Caliro et al., (2007; 2014); Chiodini (2009); Chiodini et al., (2010; 2011; 2012; 2015a,b; 2016), ai quali si rimanda per approfondimento.

Le analisi di laboratorio dei campioni prelevati evidenziano il perdurare dei trends già identificati in precedenza (vedi rapporti di sorveglianza precedenti; Figg. 4.1-4).

Il rapporto $\text{CO}_2/\text{H}_2\text{O}$ delle fumarole (Fig. 4.1) nei campioni di luglio è rimasto su valori elevati (~ 0.35 per la fumarola BG e ~ 0.38 per la fumarola BN) che in generale testimoniano una elevata frazione di gas magmatici presente nei fluidi fumarolici (Caliro et al., 2007; Chiodini et al., 2010). In particolare, l'interpretazione di queste variazioni risulta più complessa alla luce dei recenti studi che mettono in evidenza come possibili processi di condensazione del vapore nel sistema idrotermale, in risposta ad un aumento del flusso dei fluidi magmatici (e della pressione) e allo stato termico del sistema, possano influenzare il rapporto $\text{CO}_2/\text{H}_2\text{O}$ misurato alle fumarole (Chiodini et al., 2015a; 2016). Inoltre è possibile che una frazione della CO_2 emessa dalle fumarole sia prodotta, in seguito all'aumento di temperatura del sistema, da reazioni che coinvolgono la calcite di origine idrotermale presente nel sistema (Chiodini et al., 2015b).

L'analisi di geoindicatori di Temperatura e Pressione, basati sulle composizioni delle fumarole BG e BN, indicano il progressivo riscaldamento delle parti più superficiali del sistema idrotermale della Solfatara. In particolare, le concentrazioni di CO, disponibili alla Solfatara di Pozzuoli fin dalla crisi del 1983-84, a partire dagli inizi degli anni 2000 mostrano un evidente trend di crescita, che dopo il periodo di rallentamento evidenziato negli ultimi mesi, sembra aver ripreso la tendenza originale (fumarola BG, Fig. 4.2). Tale crescita, è rilevante poiché il CO è fra le specie fumaroliche analizzate quella più sensibile alla temperatura. Assumendo come buffer delle condizioni redox del sistema idrotermale la funzione di D'Amore and Panichi (1980), che in generale ben descrive la $f\text{O}_2$ in molti dei sistemi idrotermali del mondo, il trend del CO corrisponderebbe ad un aumento di temperatura di 20-25 °C fra gli inizi degli anni 2000 (T circa 215 °C) e il 2014-2018 (T circa 240 °C, Fig. 4.3). Tale processo di riscaldamento del sistema flegreo e le possibili cause sono trattate in modo approfondito nei lavori scientifici Chiodini et al. (2015a; 2016) a cui si rimanda per approfondimento.

Il cronogramma del rapporto CO_2/CH_4 (Fig. 4.4) mostra picchi positivi, interpretati come dovuti all'arrivo di fluidi magmatici ossidanti e a basso contenuto in CH_4 , nel sistema idrotermale (Chiodini 2009; Chiodini et al., 2010; 2011; 2012). Nei campioni di luglio, il rapporto CO_2/CH_4 è rimasto pressoché costante rispetto al periodo precedente suggerendo la fine di un picco, dopo i valori massimi raggiunti nei periodi precedenti. I vari picchi corrisponderebbero, quindi, ad eventi di degassamento magmatico, occorsi in precedenza, e con conseguente immissione di fluidi magmatici nel sistema idrotermale che alimenta le fumarole della Solfatara. Per maggiori dettagli su tale processo si rimanda a specifici lavori scientifici (Chiodini et al., 2012; 2016). Inoltre, in Figura 4.4, è possibile riconoscere un trend d'aumento del rapporto a partire dal 2000. Sia l'aumento della temperatura di equilibrio della parte più profonda del sistema idrotermale che variazioni delle sue condizioni redox (verso condizioni più ossidanti, magmatiche) possono essere la causa dell'aumento del rapporto CO_2/CH_4 (i.e. diminuzione relativa delle concentrazioni di CH_4) (Chiodini et al., 2015a).

Il processo di riscaldamento e pressurizzazione del sistema idrotermale è supportato dalle misure periodiche, su punti fissi nel cratere della Solfatara, del flusso di CO_2 dal suolo e della temperatura del suolo che mostrano trend di aumento pluriennali (Fig. 4.5). In particolare, i valori di flusso di

CO₂ dal suolo relativi alle campagne mensili di misura mostrano un andamento caratterizzato da una periodicità annuale, rientrando in un trend di aumento dei valori a partire dal 2006 (Fig. 4.6). Analogamente, la media delle temperature del suolo, misurate a 10 cm di profondità, mostra un chiaro andamento stagionale sovrapposto ad un trend d'aumento della temperatura (Fig. 4.7), con un incremento del valore medio delle temperature misurate di oltre 5 °C nel periodo 2002-2018. Nella mappa di Figura 4.8a è riportato l'incremento di temperatura espresso in °C/anno calcolato per ogni punto di misura a partire dal 2002. L'incremento di temperatura interessa diffusamente tutta l'area craterica con un massimo nella zona centrale; naturalmente, l'incremento di temperatura non interessa le aree delle fumarole e del bordo del cratere a NE dove le temperature sono vicine al limite fisico di condensazione per i fluidi emessi dalla Solfatara (~95°C, Fig. 4.8b).

Tale processo di riscaldamento è evidenziato anche da misure analoghe, di flusso di CO₂ dal suolo e temperatura del suolo, effettuate periodicamente su 25 punti fissi nell'area di Pisciarelli. In Figura 4.9 è riportata la media delle temperature del suolo, misurate a 10 cm di profondità, che dal 2009 mostra un significativo trend d'aumento, con un incremento del valore medio di circa 5 °C. Nella mappa di Figura 4.10, dove è riportata la distribuzione areale dell'incremento annuo di temperatura, si nota oltre ad un aumento diffuso delle temperature in tutta l'area indagata, la presenza di zone a maggiore riscaldamento legate a processi di fumarolizzazione locale.

La stazione multiparametrica FLXOV5, installata nel cratere della Solfatara a pochi metri dalla fumarola è stata ripristinata dopo l'intervento di manutenzione straordinaria effettuato nel mese di maggio. La stazione ha misurato un significativo aumento del flusso di CO₂ dal suolo, a partire dal febbraio 2016 e confermato dopo l'intervento di manutenzione della stazione (marzo-giugno) da luglio 2016 (Fig. 4.11). Tale aumento del flusso di CO₂ è da mettere in relazione all'evidente processo di fumarolizzazione che interessa l'intera area.

Il processo di riscaldamento e pressurizzazione della parte più superficiale del sistema idrotermale, iniziato a partire dal 2007 (Chiodini et al., 2011) e tuttora in corso, causa a nostro avviso le variazioni macroscopiche osservate a Pisciarelli (Fig 4.12) e che negli ultimi anni sono consistite nell'apertura di nuovi vent fumarolici e di polle bollenti, nell'emissione di fango, in attività sismica localizzata, nell'aumento della temperatura della fumarola principale (Fig 4.13) e nell'aumento dei flussi misurati in continuo dalla stazione FLXOV3 (Fig 4.14).

La temperatura della fumarola principale di Pisciarelli, a causa del malfunzionamento della stazione FLXOV3, è stata acquisita in remoto con un sistema differente. Nel periodo di interesse la temperatura della fumarola ha mostrato un valore medio di circa 114 °C (Fig. 4.15). Poiché la fumarola è un sistema naturale in continua evoluzione, con variazioni macroscopiche del sito di emissione, la temperatura registrata potrebbe non sempre coincidere con la temperatura massima. L'ambiente aggressivo a cui è stata sottoposta la stazione per oltre dieci anni ha danneggiato irrimediabilmente l'elettronica. L'acquisitore dovrà essere sostituito con una nuova stazione multiparametrica denominata "GEMMA", sviluppata e realizzata nell'ambito delle attività di ricerca tecnologica dell'Osservatorio Vesuviano, per l'acquisizione di parametri geochimici e ambientali correlati.

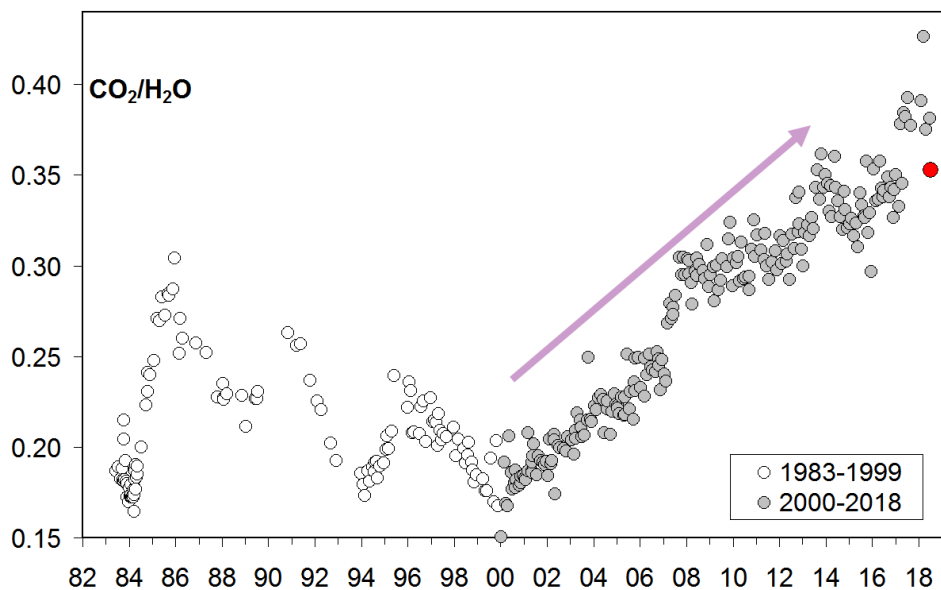


Figura 4.1 - Cronogramma del rapporto $\text{CO}_2/\text{H}_2\text{O}$ per la fumarola BG. In grigio sono riportati i dati a partire dal 2000, quando è iniziato un trend d'aumento del rapporto $\text{CO}_2/\text{H}_2\text{O}$, in generale, indicativo di una crescente frazione della componente magmatica nei fluidi fumarolici. Con il simbolo rosso è evidenziato il campione di luglio 2018.

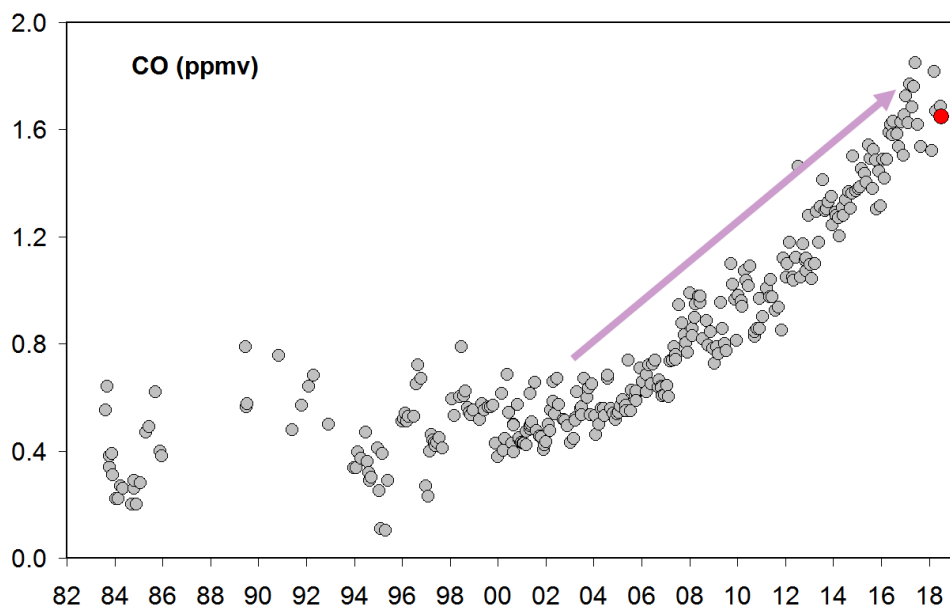


Figura 4.2 – Variazioni della concentrazione di monossido di carbonio (CO) misurato alla fumarola BG a partire dal 1983. Con il simbolo rosso è evidenziato il campione di luglio 2018. In generale alti contenuti di CO caratterizzano sistemi vulcanici ad elevata temperatura mentre fumarole alimentate da sistemi idrotermali mostrano concentrazioni più basse, in tali sistemi un aumento delle concentrazioni di CO può riflettere un incremento delle condizioni di pressione e temperatura.

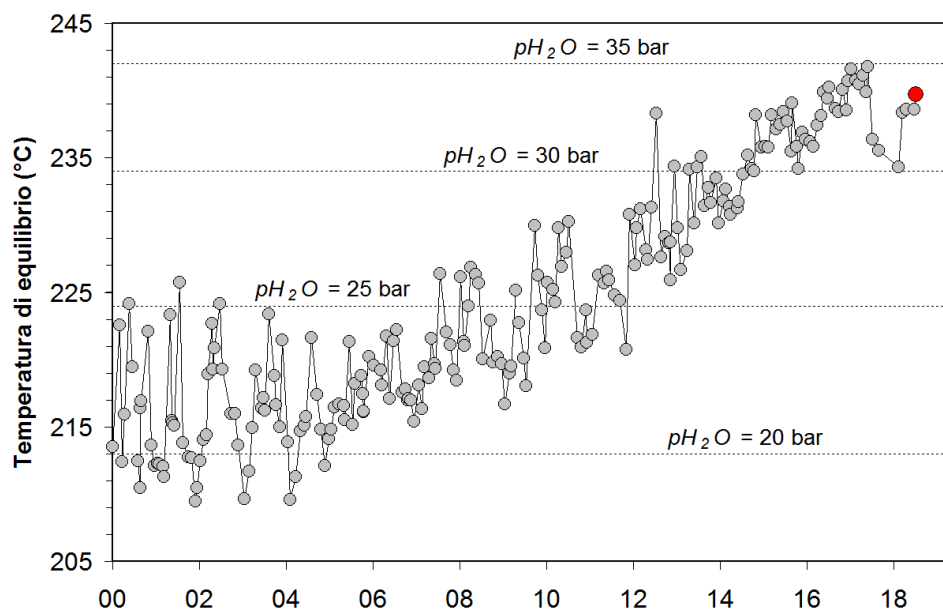


Figura 4.3 – Cronogramma delle temperature di equilibrio per il sistema CO-CO₂, stimate assumendo condizioni redox fissate dalla relazione di D’Amore and Panichi (1980). Tali temperature, rappresentative della parte più superficiale del sistema idrotermale (Caliro et al., 2007), mostrano un trend d’aumento a partire dai primi anni del 2000. Con il simbolo rosso è evidenziato il campione di luglio 2018 relativo alla fumarola BG.

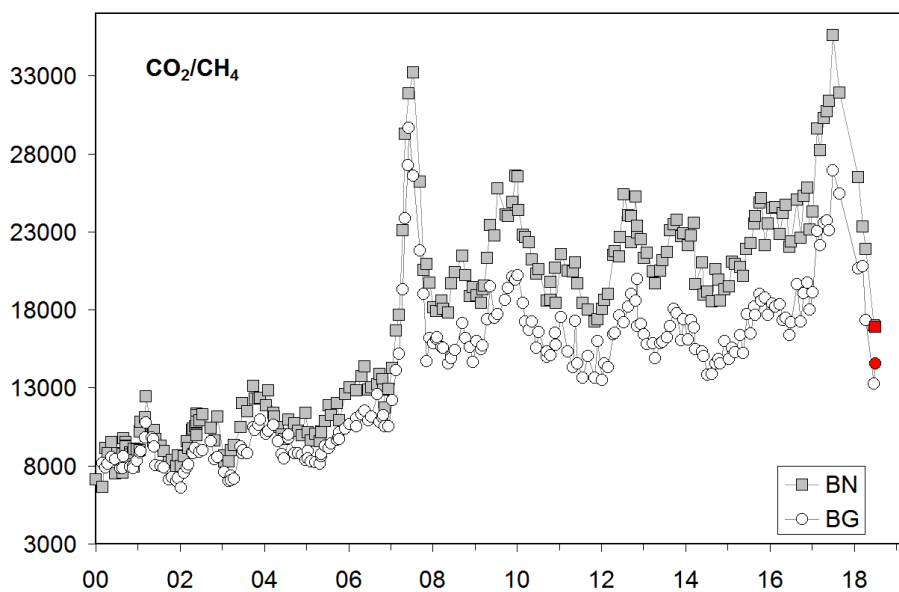


Figura 4.4 – Variazioni del rapporto CO₂/CH₄ per le fumarole BG e BN a partire dal 2000. I picchi nel rapporto, registrati in superficie con circa un anno di ritardo, evidenziano episodi di degassamento magmatico occorsi ai Campi Flegrei (Chiodini et al., 2012). Con i simboli rossi sono evidenziati i campioni di luglio 2018.

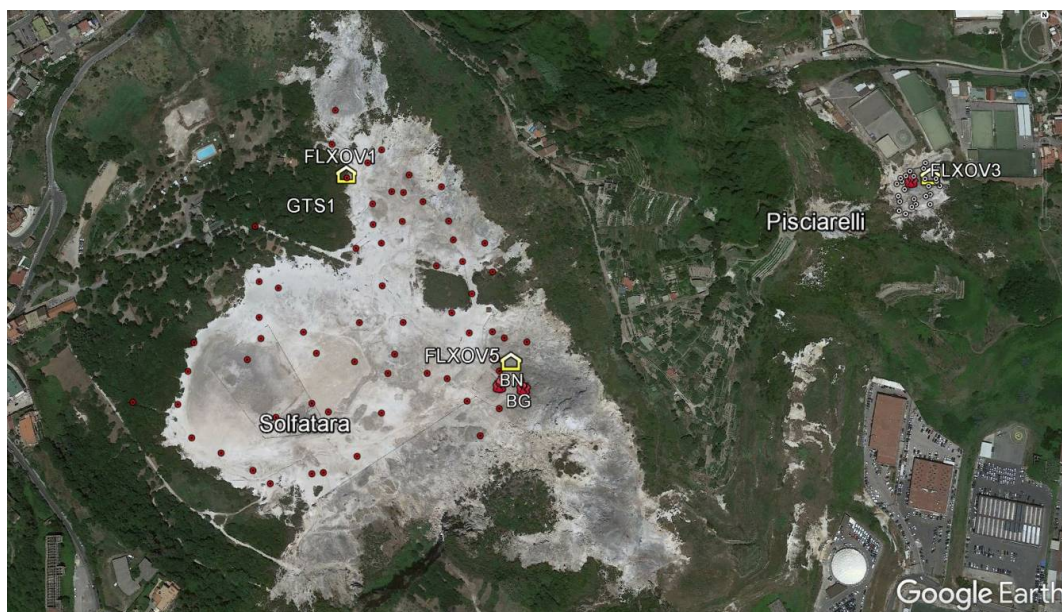


Figura 4.5 - Ubicazione delle stazioni della rete geochimica ai Campi Flegrei e dei siti dove sono eseguite le attività di monitoraggio geochimico. In particolare sono riportate le quattro stazioni geochimiche ubicate in area Solfatara-Pisciarelli, le principali fumarole della Solfatara (BG e BN) e di Pisciarelli, sono inoltre riportati i punti fissi per la misura del flusso di CO₂ dal suolo e della temperatura del suolo in area Solfatara (simboli rossi) e in area Pisciarelli (simboli bianchi).

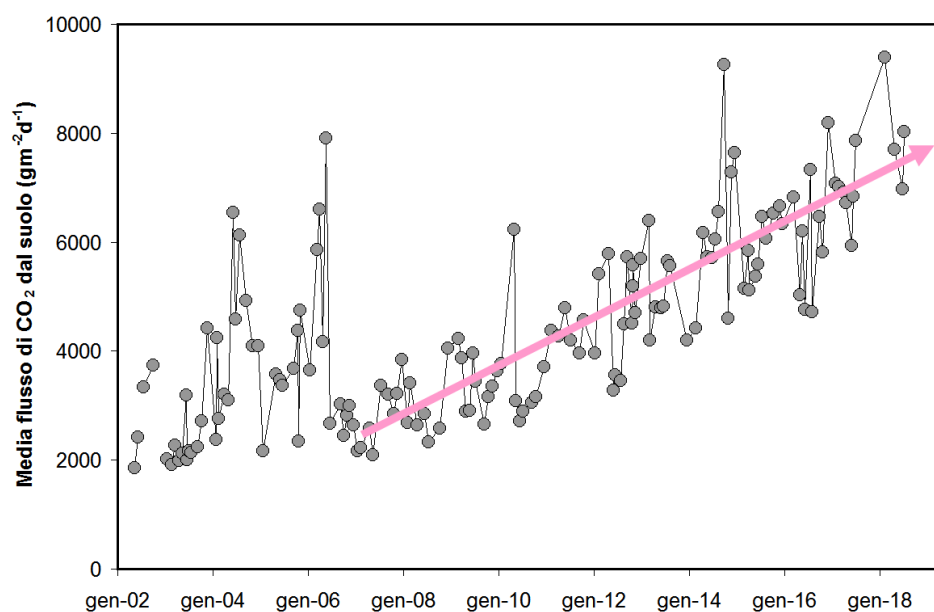


Figura 4.6 - Cronogramma della media dei flussi di CO₂ dal suolo misurati mensilmente su 61 punti fissi nell'area craterica della Solfatara.

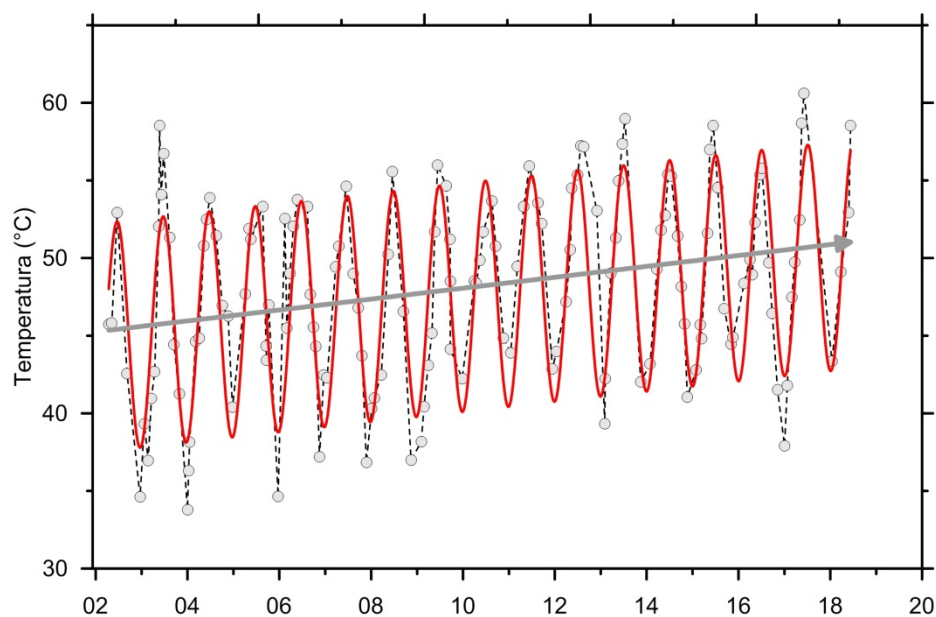


Figura 4.7 – Cronogramma della media delle temperature del suolo (a 10 cm di profondità) misurate su 61 punti fissi nell'area craterica della Solfatara. Va evidenziato l'incremento del valore medio nel periodo 2002-2018 di oltre 5 °C.

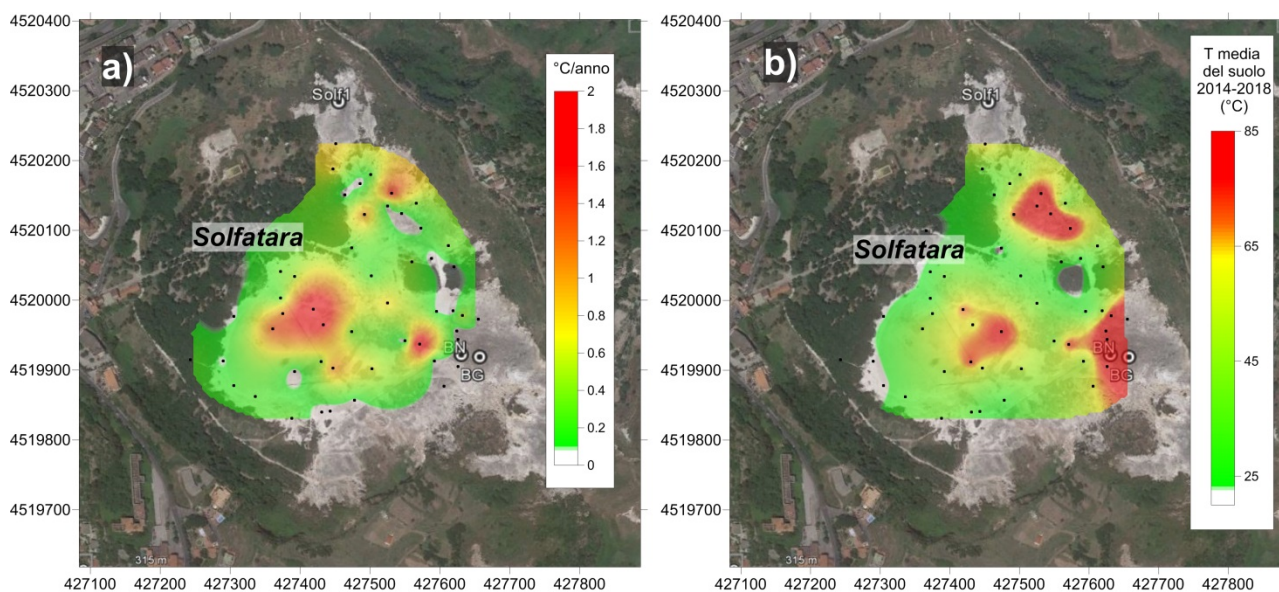


Figura 4.8 - a) Mappa dell'incremento di temperatura in °C/anno calcolato per ogni punto misurato a partire dal 2002. L'incremento di temperatura interessa diffusamente tutta l'area craterica con un massimo nella zona centrale. L'incremento di temperatura non interessa le aree delle fumarole e del bordo del cratere a NE dove le temperature sono vicine al limite fisico di condensazione per i fluidi emessi dalla Solfatara (~95°C). b) mappa delle temperature dei punti misurati (media dal 2014 al 2018).

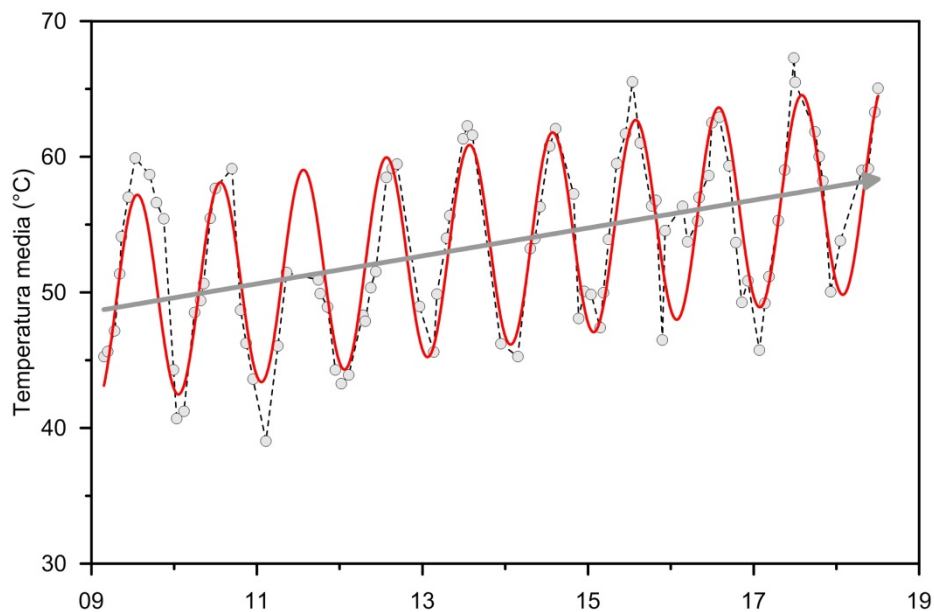


Figura 4.9 - Cronogramma dal 2009 della media delle temperature del suolo (a 10 cm di profondità) misurate su 25 punti fissi nell'area di Pisciarelli.

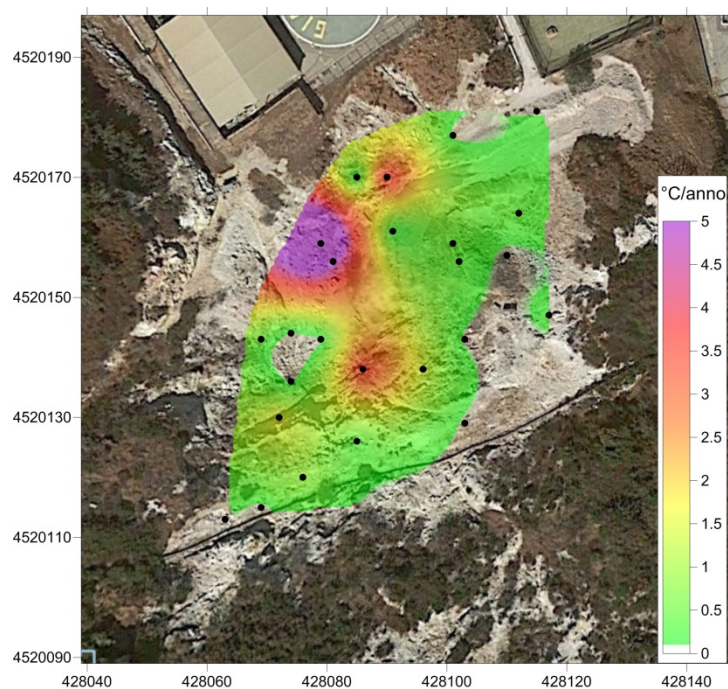


Figura 4.10 - Mappa dell'incremento di temperatura in °C/anno calcolato per ognuno dei 25 punti misurati a partire dal 2009. L'incremento di temperatura interessa tutta l'area indagata con le zone di maggiore riscaldamento legate a processi di fumarolizzazione locale.

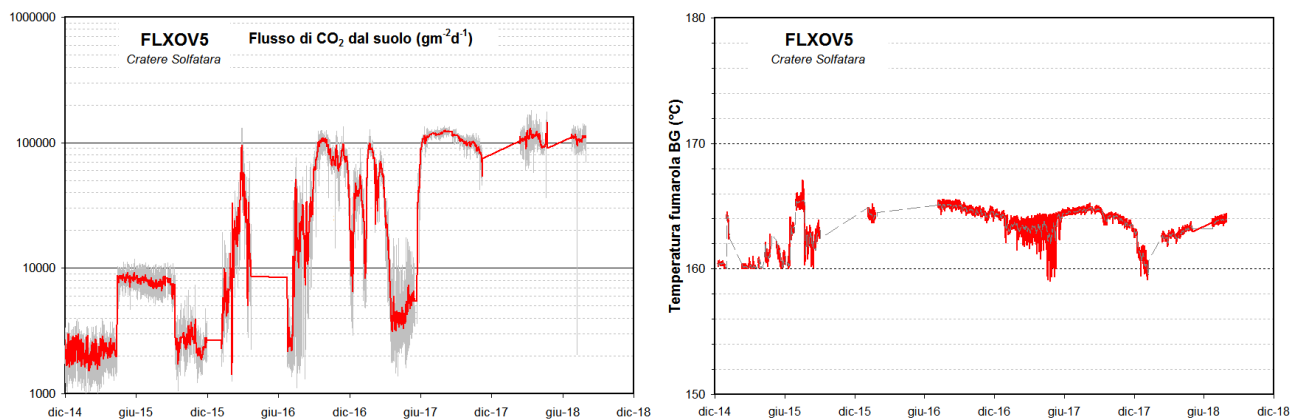


Figura 4.11 - Valori del flusso di CO₂ dal suolo e della temperatura della fumarola BG misurati dalla stazione FLXOV5 installata nel cratere della Solfatara a pochi metri dalla fumarola principale BG. I valori di flusso di CO₂ dal suolo mostrano, in generale, un significativo incremento a partire dal 2015 (la linea rossa si riferisce alle medie giornaliere).



Figura 4.12 - Variazioni macroscopiche dell'area di emissione di Pisciarelli dal 2005.

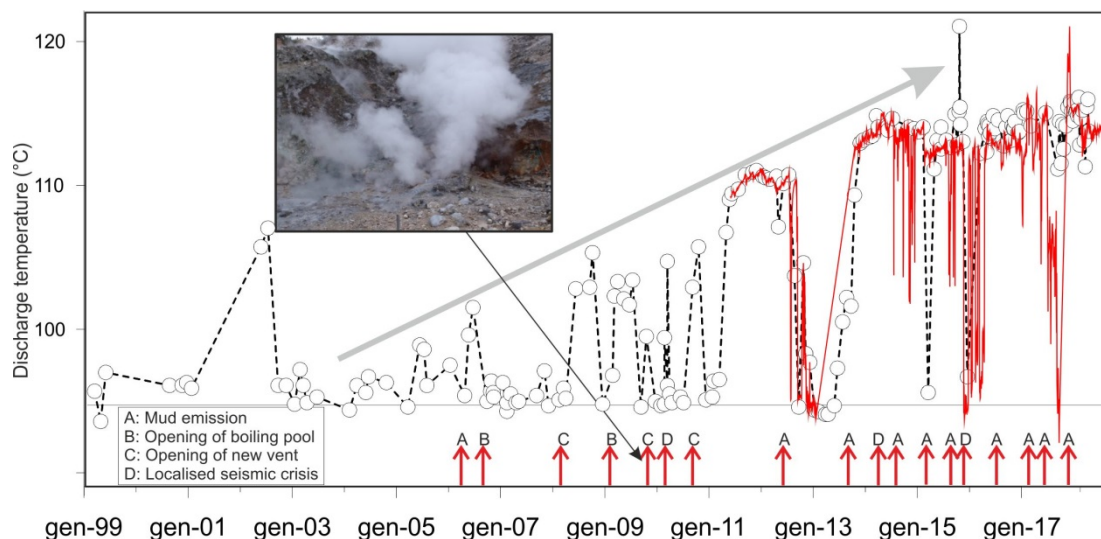


Figura 4.13 - Cronogramma delle temperature (°C) della fumarola di Pisciarelli e dei maggiori eventi occorsi legati all'aumento dell'attività idrotermale (i cerchi si riferiscono a misure discrete riferite al punto di maggior flusso dei gas, la linea rossa si riferisce alle medie giornaliere delle misure in continuo). La temperatura di ~95°C rappresenta la temperatura di ebollizione per i fluidi fumarolici di Pisciarelli. Nella foto è riportata la nuova vigorosa fumarola sorta il 20 dicembre 2009.

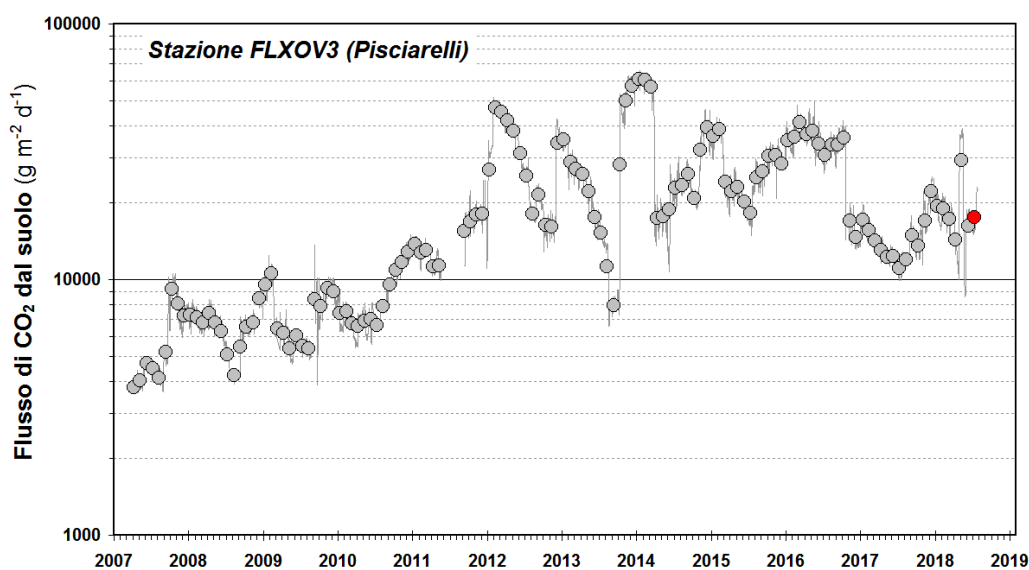


Figura 4.14 - Medie giornaliere (linea) e medie mensili (cerchi) dei flussi di CO₂ misurati a Pisciarelli (FLXOV3). E' da evidenziare il continuo trend d'aumento nel tempo a partire dal 2007 del flusso CO₂. La media dei flussi relativa al mese di luglio 2018 è riportata con il simbolo rosso. L'intervento di riparazione della stazione, effettuato nel mese di novembre 2016, resosi necessario per ripristinare il sistema per la misura del flusso di CO₂ dal suolo, ha comportato una modifica permanente del sito con valori misurati di flusso di CO₂ più bassi.

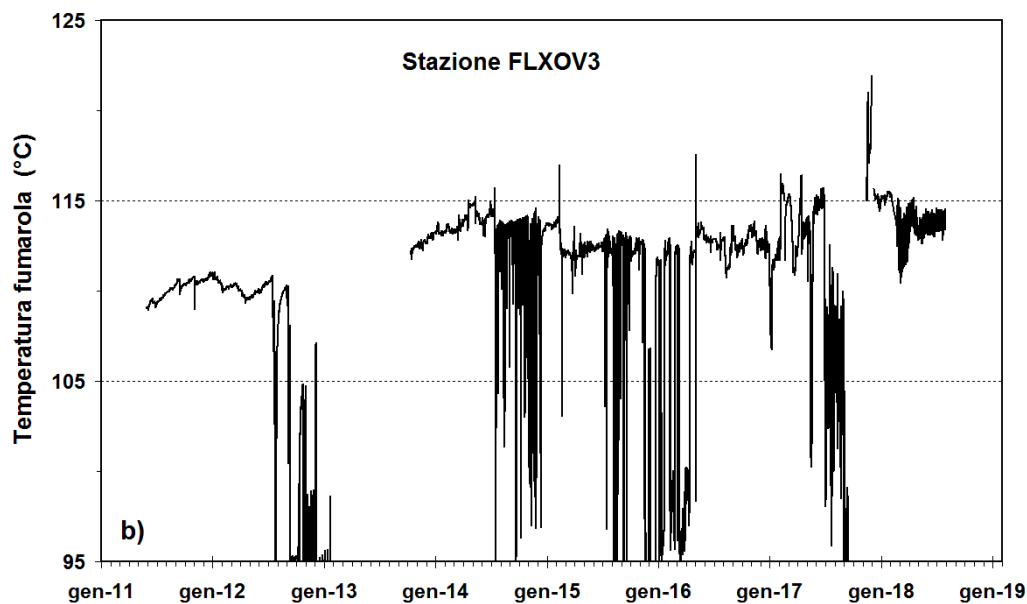


Figura 4.15 - Cronogramma delle temperature della fumarola di Pisciarelli registrate in continuo dal 2011.

5. QUADRO DI SINTESI DELLO STATO DEL VULCANO NEL MESE DI LUGLIO 2018 E VALUTAZIONI

1) **SISMOLOGIA:** Nel corso del mese di luglio 2018 sono stati registrati 26 terremoti ($M_{dmax}=0.9$) prevalentemente localizzati tra Pozzuoli, l'Accademia Aeronautica e la Solfatara.

2) **DEFORMAZIONI:** L'analisi dei trend delle serie temporali GPS da luglio 2017 ha evidenziato che l'area flegrea è interessata da un sollevamento medio di circa 0.7 cm/mese. Il sollevamento registrato alla stazione GPS di RITE è di circa 29.5 cm a partire da gennaio 2014.

L'orientazione dei vettori tilt a partire dalla fine di settembre 2017 concorda con un uplift radiale centrato nell'area della città di Pozzuoli ma con una maggiore inclinazione del suolo in direzione NNE e con variazioni di piccola entità ed a scala locale che potrebbero essere modulate dall'attività delle polle di Pisciarelli.

3) **TERMOGRAFIA:** L'analisi delle serie temporali delle aree campionate della Solfatara e Pisciarelli, seppur in presenza di ampie oscillazioni a breve periodo, mostra nel mese di luglio un andamento dei valori di temperatura sostanzialmente stabile.

4) **GEOCHIMICA:** Il flusso di CO_2 dal suolo continua a mostrare valori elevati in coerenza con quelli registrati nei periodi precedenti. Nel periodo di interesse la temperatura della fumarola FLXOV3 di Pisciarelli ha mostrato un valore medio di circa 114 °C.

Nella Figura 5.1 sono rappresentati i parametri di monitoraggio più indicativi in un confronto temporale a breve e medio termine.

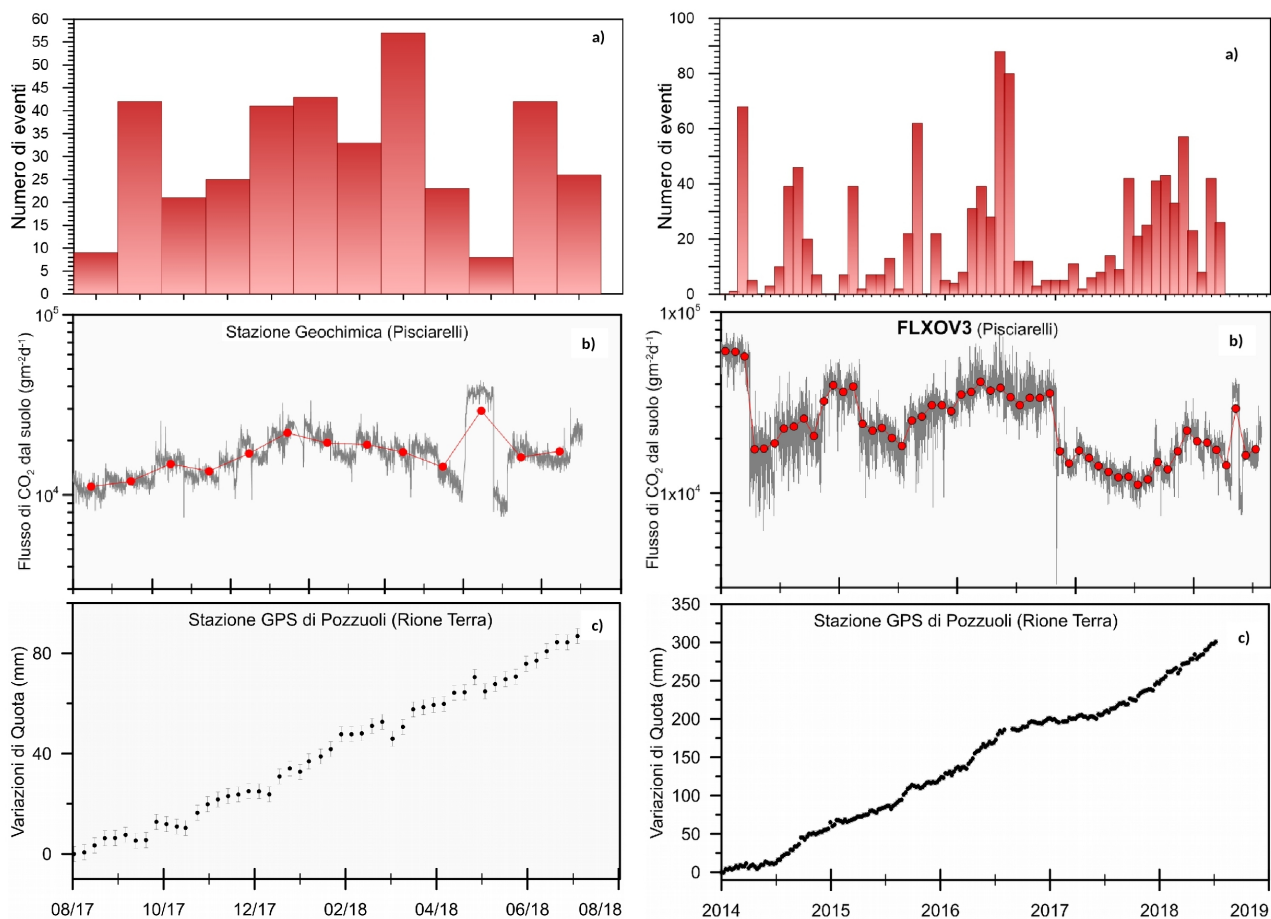


Figura 5.1 – Frequenza di accadimento degli eventi sismici (a), variazioni del flusso di CO₂ alla stazione FLXOV3 di Pisciarelli (b) e andamento delle deformazioni del suolo alla stazione GPS di RITE negli ultimi dodici mesi (a sinistra) e dal 2014 (a destra).

Sulla base dell’attuale quadro dell’attività vulcanica sopra delineato, non si evidenziano elementi tali da suggerire significative evoluzioni a breve termine.

N.B. Eventuali variazioni dei parametri monitorati possono comportare una diversa evoluzione degli scenari di pericolosità sopra descritti.

Il monitoraggio dell’area flegrea permane al livello di “Attenzione”.

Bibliografia

- Caliro S., Chiodini G., Moretti R., Avino R., Granieri D., Russo M. and Fiebig J. (2007) The origin of the fumaroles of La Solfatara (Campi Flegrei, South Italy). *Geochimica et Cosmochimica Acta* **71**, 3040-3055. doi:10.1016/j.gca.2007.04.007.
- Caliro S., Chiodini G., and Paonita A. (2014) Geochemical evidences of magma dynamics at Campi Flegrei (Italy). *Geochim. Cosmochim. Acta* **132**, 1-15. doi:10.1016/j.gca.2014.01.021.
- Chiodini, G. (2009), CO₂/CH₄ ratio in fumaroles a powerful tool to detect magma degassing episodes at quiescent volcanoes., *Geophys. Res. Lett.*, doi: 10.1029/2008GL036347
- Chiodini, G., S. Caliro, C. Cardellini, D. Granieri, R. Avino, A. Baldini, M. Donnini and C. Minopoli (2010), Long-term variations of the Campi Flegrei, Italy, volcanic system as revealed by the monitoring of hydrothermal activity, *J. Geophys. Res.*, **115**, B03205, doi:10.1029/2008JB006258.

- Chiodini, G., R. Avino, S. Caliro, C. Minopoli (2011) Temperature and pressure gas geoindicators at the Solfatara fumaroles (Campi Flegrei). *Annals Geophysics*, 54, 2. doi: 10.4401/ag-5002
- Chiodini G., Caliro S., De Martino P., Avino R. and Gherardi F. (2012). Early signals of new volcanic unrest at Campi Flegrei caldera? Insights from geochemical data and physical simulations. *Geology*, doi:10.1130/G33251.1
- Chiodini G., Vandemeulebrouck J., Caliro S, D'Auria L., De Martino P, Mangiacapra A., Petrillo Z. (2015a) Evidence of thermal driven processes triggering the 2005-2014 unrest at Campi Flegrei caldera. *Earth Planet. Sci. Lett.* 414, 58–67. doi:10.1016/j.epsl.2015.01.012
- Chiodini G., Pappalardo L., Aiuppa A. and Caliro S. (2015b) The geological CO₂ degassing history of a long-lived caldera. *Geology*. doi:10.1130/G36905.1
- Chiodini G., Paonita A., Aiuppa A., Costa A., Caliro S., De Martino P., Acocella V. and Vandemeulebrouck J. (2016) Magmas near the critical degassing pressure drive volcanic unrest towards a critical state. *Nat. Commun.* 7, 13712. doi: 10.1038/ncomms13712
- D'Amore F. and Panichi C. (1980) Evaluation of deep temperatures of hydrothermal systems by a new gas geothermometer. *Geochim. Cosmochim. Acta* **44**, 549-556.
- Silvestri M., Diaz J.A., Marotta E., Dalla Via G., Bellucci Sessa E., Caputo T., Buongiorno M.F., Sansivero F., Musacchio M., Belviso P., Carandente A., Peluso R., Nave R., Vilardo G., Doumaz F. and E. Corrales (2017). The 2016 field campaign of la Solfatara volcano: monitoring methods and instruments for volcanic surveillance. *Rapporti Tecnici INGV*, ISSN 2039-7941, Anno 2017, Numero 380.
-

Responsabilità e proprietà dei dati

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti simiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile. In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.